BOLLETTINO PARROCCHIALE DI RAUSCEDO E DOMANINS OCI ANTICA

PER IL NUOVO SECOLO NON ESISTE MIGLIORE AUGURIO!



VOCE AMICA

DIRETTORI RESPONSABILI: Mons. Elvino Belluz Don Franco Zanus Fortes

HANNO COLLABORATO:

Don Elvino Belluz
Gabriele Roman
Alessandro Bisutti
Angela Cesaratto
Natale D'Andrea
Antonio Cesaratto
Emanuele Bertuzzi
Gruppo mamme
Luigi Lucchini
Michele Leon
Giuseppe Fornasier
Giovani A.C.R.

Don Franco Zanus Fortes Luigi Luchini Gruppo Caritativo Missionario di Domanins Gruppo Mercatino di San Michele Monica Zonta Vivan Natale D'Andrea Raffaela Ruta Le catechiste Gian Paolo Chiandotto II Gruppo M.G.D. **Ennio Midena** Roberto Gobbo Gruppo Scout Castions 1° Gruppo Animatori Sara Marchi **Loris Pancino** Federica De Bedin Meri Chiarot

IN COPERTINA:

Il fine millennio 1999 è stato eccezionale a Rauscedo, i nati hanno superato i morti: è un buon avvio per il 2000, vero?

REALIZZAZIONE GRAFICA E STAMPA: menini / spilimbergo / 0427 2502

SOMMARIO

RAUSCEDO

Il Natale...

| Anno del Padre: ma i figli sono tornati? | pag | 2 |
|---|--|--|
| Salviamo la famiglia / Hanno chiuso Alkatraz! | pag | 3 |
| Documenti Trecenteschi relativi a Rauscedo Rauscedo nell'Ottocento / Il tempo | pag. | 4/5 |
| Azione Cattolica giovani Giovani persi? Basta un torneo di biliardo per riunirli! | pag. | 6 |
| L'impegno per un luogo di tutti per l'incontro con tutti Una nuova realtà | paa. | 7 |
| La Corale compie vent'anni | | |
| Corale di Rauscedo: grazie Sante | | |
| Esperienza di un giovane corista | pag. | 9 |
| Noi coristi del '79 | pag. | 10 |
| II fantasma degli amori passati | pag. | 11 |
| AFDS Rauscedo - Donare il sangue | pag. | 12 |
| A.S. Vivai Coop, Rauscedo | pag. | 13 |
| Festa con gli anziani / Festa del Ringraziamento L'uomo è un enigma, la sua Vita una risposta | pag. | 14 |
| Il falò in via Poligono costruito nel 1980 Festa di Via degli Artisti | pag. | 15 |
| Il falò e la Befana / Maschere, maschere | pag. | 16 |
| Il Gruppo mamme / Gite | pag. | 17 |
| Festa Ornitologica Considerazioni di un Presidente | | |
| Brevi | pag. | 19 |
| Prima Comunione | pag. | 20 |
| Laureati e diplomati / Feste di Classe | pag. | 21 |
| Una novantenne / Foto d'altri tempi | 1000 | |
| Per voi Emigranti | pag. | 23 |
| Cronaca Parrocchiale | | |
| I bambini della Scuola Materna | pag. | 30 |
| | | |
| | | |
| | | |
| DOMANINS | | |
| | | |
| Lettera del Parroco | | |
| Lettera del Parroco | | |
| | pag. | 32 |
| Fr. Giustiniano Babuin / Una lettera a Flavio De Candido | pag. | 32 |
| Fr. Giustiniano Babuin / Una lettera a Flavio De Candido | pag. pag | 32 . 33 . 34 |
| Fr. Giustiniano Babuin / Una lettera a Flavio De Candido | pag pag pag | 32 . 33 . 34 . 35 |
| Fr. Giustiniano Babuin / Una lettera a Flavio De Candido | pag pag pag pag | 32 . 33 . 34 . 35 |
| Fr. Giustiniano Babuin / Una lettera a Flavio De Candido | pag pag pag pag | 32 . 33 . 34 . 35 |
| Fr. Giustiniano Babuin / Una lettera a Flavio De Candido Attività del Gruppo caritativo missionario Mercatino di San Michele 1999. Sezione Donatori di Sangue AFDS di Domanins. Chiusura anno catechistico 1998-99/Gita parrocchiale A.S. Domanins-Richinvelda E per modello gli scoppiati Attività estate '99: la parola agli ultimi arrivati Estate ragazzi 1999: un'estate extraterrestre Movimento Giovani Domanins | pag pag pag pag | 32 . 33 . 34 . 35 . 36 . 37 |
| Fr. Giustiniano Babuin / Una lettera a Flavio De Candido | bag bag bag bag bag | 32 33 34 35 36 37 38 |
| Fr. Giustiniano Babuin / Una lettera a Flavio De Candido Attività del Gruppo caritativo missionario Mercatino di San Michele 1999. Sezione Donatori di Sangue AFDS di Domanins. Chiusura anno catechistico 1998-99/Gita parrocchiale A.S. Domanins-Richinvelda E per modello gli scoppiati Attività estate '99: la parola agli ultimi arrivati Estate ragazzi 1999: un'estate extraterrestre Movimento Giovani Domanins Avvistato U.F.O. / Estate insieme Socchieve '99: tre tendine e una cambusa. | pag pag pag pag pag | 32 . 33 . 34 . 35 . 36 . 37 . 38 . 39 . 40 |
| Fr. Giustiniano Babuin / Una lettera a Flavio De Candido Attività del Gruppo caritativo missionario Mercatino di San Michele 1999. Sezione Donatori di Sangue AFDS di Domanins. Chiusura anno catechistico 1998-99/Gita parrocchiale A.S. Domanins-Richinvelda E per modello gli scoppiati Attività estate '99: la parola agli ultimi arrivati Estate ragazzi 1999: un'estate extraterrestre Movimento Giovani Domanins Avvistato U.F.O. / Estate insieme Socchieve '99: tre tendine e una cambusa. Domanins nell'Ottocento | pag pag pag pag pag pag pag | 32 33 34 35 36 37 38 39 40 |
| Fr. Giustiniano Babuin / Una lettera a Flavio De Candido Attività del Gruppo caritativo missionario Mercatino di San Michele 1999. Sezione Donatori di Sangue AFDS di Domanins. Chiusura anno catechistico 1998-99/Gita parrocchiale A.S. Domanins-Richinvelda E per modello gli scoppiati Attività estate '99: la parola agli ultimi arrivati Estate ragazzi 1999: un'estate extraterrestre Movimento Giovani Domanins Avvistato U.F.O. / Estate insieme Socchieve '99: tre tendine e una cambusa. Domanins nell'Ottocento Elenco incompleto dei sacerdoti dedicati alla cura della popolazione di Domanins | pag. pag pag pag pag pag pag pag | 32 . 33 . 34 . 35 . 36 . 37 . 38 . 39 . 40 . 41 |
| Fr. Giustiniano Babuin / Una lettera a Flavio De Candido Attività del Gruppo caritativo missionario Mercatino di San Michele 1999. Sezione Donatori di Sangue AFDS di Domanins. Chiusura anno catechistico 1998-99/Gita parrocchiale A.S. Domanins-Richinvelda E per modello gli scoppiati Attività estate '99: la parola agli ultimi arrivati Estate ragazzi 1999: un'estate extraterrestre Movimento Giovani Domanins Avvistato U.F.O. / Estate insieme Socchieve '99: tre tendine e una cambusa. Domanins nell'Ottocento Elenco incompleto dei sacerdoti dedicati alla cura della popolazione di Domanins Lavoratori domanisiensi nell'Impero Austro Ungarico. | pag. pag pag pag pag pag pag pag pag | 32 33 34 35 36 37 38 39 40 41 2/43 44 |
| Fr. Giustiniano Babuin / Una lettera a Flavio De Candido Attività del Gruppo caritativo missionario Mercatino di San Michele 1999. Sezione Donatori di Sangue AFDS di Domanins. Chiusura anno catechistico 1998-99/Gita parrocchiale A.S. Domanins-Richinvelda E per modello gli scoppiati Attività estate '99: la parola agli ultimi arrivati Estate ragazzi 1999: un'estate extraterrestre Movimento Giovani Domanins Avvistato U.F.O. / Estate insieme Socchieve '99: tre tendine e una cambusa. Domanins nell'Ottocento Elenco incompleto dei sacerdoti dedicati alla cura della popolazione di Domanins Lavoratori domanisiensi nell'Impero Austro Ungarico Nostri cittadini che si fanno onore all'estero e in Italia | pag. pag | 32 33 34 35 36 37 38 39 40 41 42 43 44 44 45 |
| Fr. Giustiniano Babuin / Una lettera a Flavio De Candido Attività del Gruppo caritativo missionario Mercatino di San Michele 1999. Sezione Donatori di Sangue AFDS di Domanins. Chiusura anno catechistico 1998-99/Gita parrocchiale A.S. Domanins-Richinvelda E per modello gli scoppiati Attività estate '99: la parola agli ultimi arrivati Estate ragazzi 1999: un'estate extraterrestre Movimento Giovani Domanins Avvistato U.F.O. / Estate insieme Socchieve '99: tre tendine e una cambusa. Domanins nell'Ottocento Elenco incompleto dei sacerdoti dedicati alla cura della popolazione di Domanins Lavoratori domanisiensi nell'Impero Austro Ungarico Nostri cittadini che si fanno onore all'estero e in Italia La centenaria. | pag. pag | 32 33 34 35 36 37 38 39 40 41 2/43 41 45 46 46 |
| Fr. Giustiniano Babuin / Una lettera a Flavio De Candido Attività del Gruppo caritativo missionario Mercatino di San Michele 1999. Sezione Donatori di Sangue AFDS di Domanins. Chiusura anno catechistico 1998-99/Gita parrocchiale A.S. Domanins-Richinvelda E per modello gli scoppiati Attività estate '99: la parola agli ultimi arrivati Estate ragazzi 1999: un'estate extraterrestre Movimento Giovani Domanins Avvistato U.F.O. / Estate insieme Socchieve '99: tre tendine e una cambusa. Domanins nell'Ottocento Elenco incompleto dei sacerdoti dedicati alla cura della popolazione di Domanins Lavoratori domanisiensi nell'Impero Austro Ungarico Nostri cittadini che si fanno onore all'estero e in Italia | pag. pag pag pag pag pag pag pag pag pag pag pag | 32 33 34 35 36 37 38 39 40 41 41 45 46 47 48 |

Π Natale



I dono più grande che Dio abbia fatto all'umanità è il suo figlio prediletto Gesù.

Preannunciato nei secoli dai profeti nella pienezza dei tempi viene al mondo nascendo in una grotta per insegnare a tutti la via dell'umiltà e della povertà.

I primi adoratori furono i pastori che all'avviso dell'angelo lo trovarono avvolto nelle fasce e adagiato sulla paglia in una mangiatoia. Poi vennero i magi che offrirono oro incenso e mirra. Ora sta a noi offrire i nostri doni cioè il nostro cuore purificato da ogni sorta di male.

Gli angeli in coro cantano su quella culla "gloria a Dio e pace in terra agli uomini di buona volontà". Ascoltiamo l'invito degli angeli e diamo gloria a Dio con la preghiera e con le opere e saremo nello stesso tempo costruttori di pace.

Sia questo il nostro Natale che, di cuore, auguriamo felice a tutti presenti e assenti.

Gli auguri delle Suore

I bambini della scuola materna di Rauscedo, assieme alle Suore, augurano: Buon Natale e a tutti, per il 2000, tanta felicità.

Auguri

Giungano a tutti voi a tutte le famiglie, agli anziani, agli ammalati e agli emigranti gli auguri più fraterni di Buon Natale e Felice Anno Nuovo nel Signore.

Agli Emigranti

Cari Emigranti in occasione del Santo Natale e fine d'anno desidero inviarvi auguri cordialissimi di Buon Natale e Felice Anno Nuovo.

Il Bambino Gesù porti a ognuno di voi tanta gioia e tutte quelle grazie che il vostro cuore desidera. Questo è il mio augurio sincero e la mia preghiera.

Vi ricordo con particolare affetto.

Anno del Padre: ma i figli sono tornati?

Sta per finire questo 1999 e noi ci chiediamo se è stato per davvero l'Anno del Padre, come indicato dal Papa per il terzo anno di preparazione al Giubileo. Ne abbiamo certo sentito parlare con insistenza: non si contano i libri, gli articolo, le conferenze, i convegni su questo argomento, ma che cosa concretamente è cambiato attorno a noi e in noi?

Avrebbe dovuto significare un più deciso "cammino verso il Padre", alla ricerca sincera del suo volto e nella contemplazione della sua presenza amorosa; c'è stato si tutto un fiorire di studi biblici, ma non si è superato il rischio di passare ore ed ore a studiare le Scritture, dimenticando che il vero scopo era quello di lasciarci attirare dal suo amore. Non siamo figli perduti, siamo figli amati, ma forse noi abbiamo riflettuto molto sulla bontà misericordiosa del padre e poco sul cammino del figlio per tornare a lui.

Il Papa aveva chiesto di "mettere in risalto la virtù teologale della carità" e invece il 1999 si è distinto per una terribile assenza di amore, triste conclusione di un secolo che ha continuato a farsi vivo attraverso segni di morte: tra la vergogna dei genocidi di interi popoli e gli immani lutti di due conflitti mondiali e di innumerevoli guerre locali.

Avrebbe dovuto crescere "l'impegno per la giustizia e la pace", ma noi, invece di cominciare a realizzare in noi stessi il cammino di pace, abbiamo demandato ad altri il compito di creare la giustizia e la pace. E così abbiamo finito per accettare come buona una guerra presentata come intervento umanitario a difesa dei più deboli e che invece ha portato - come aveva predetto il Papa - infinite sofferenze, senza risolvere i problemi. Ci si è abituati ai lampi di guerra in ogni parte del mondo ed è continuato, anzi si è intensificato, il commercio delle armi dai paesi ricchi produttori ai paesi poveri.

Avrebbe dovuto prendere corpo "l'opzione preferenziale per i poveri e gli emarginati" e noi non abbiamo fatto niente per opporci ad un sistema economico che rende i ricchi sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri. Da una parte c'è stata una grande mobilitazione per raccogliere indumenti e viveri a favore dei profughi kosovari, dall'altra c'è stata la grave caduta di tensione per i 50 milioni di bambini, donne e uomini morti di fame anche quest'anno (cfr. TMA n. 50-51).

Anche il cammino verso l'unità dei cristiani è stato fiacco e distratto. Eppure il Papa aveva sollecitato tutti ad un cammino di conversione da compiersi nella preghiera, nell'incessante invocazione dello Spirito che solo può animare il ritorno all'unico Signore.

Problemi troppo grandi?

Non si dica che questi sono problemi troppo grandi perché noi possiamo fare qualcosa.

Tanto per iniziare il nostro esame di coscienza, chiediamoci se abbiamo messo a fuoco i vero significato del Giubileo che stiamo per vivere, rendendo ogni giorno grazie a Dio per l'infinito amore che ha mostrato verso l'umanità quando, 200 anni fa, il Verbo si è fatto uomo per la nostra salvezza?

Non è forse vero che, nell'anno del "Padre misericordioso" avremo potuto operare in modo più cosciente e concreto per la pace nelle famiglie, per la riconciliazione tra i coniugi, nelle organizzazioni e nelle parrocchie?

Nella prospettiva della tanto decantata "opzione preferenziale per i poveri", il dialogo con gli stranieri e gli immigrati che vivono fra noi, non avrebbe potuto acquistare tutto il suo significato nel contesto della costruzione della pace e della fraternità? Il comando di Gesù: "Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre Vostro", ci ha visti impegnati per renderci presenti ai dolori, alle sofferenze, alla solitudine, alla povertà di tanti nostri fratelli,

vicini e lontani?

Quale pratico contributo ha dato la nostra comunità alla costruzione della "civiltà dell'amore" che, secondo la parola del Papa, deve essere il segno nuovo del millennio che viene?

É maturata in ciascuno di noi la convinzione che siamo parte di una stessa famiglia umana e quindi l'idea della fraternità universale?

Facciamo tutti insieme un esame di coscienza per scoprire ciò che in noi fa ancora schermo all'amore, alla luce della verità, alla giustizia, alla concordia e alla pace e disponiamoci alla conversione del cuore. Non c'è Giubileo che non sia anche anno di liberazione dal peccato e dalle sue conseguenze, sia nella libertà della coscienza di ciascuno, sia nella coscienza civile e comunitaria.

Dio è pronto ad abbracciarci quando chiediamo perdono e sarà la Madre di Gesù e nostra a rivestirci dell'abito di festa. Così preghiamo con il Papa; "Dio, Padre onnipotente, fà che tutti i tuoi figli sperimentino che nel cammino verso di Te, ultimo approdo dell'uomo, li accompagna benigna Maria Santissima, icona dell'amore puro, da Te prescelta per essere Madre di Cristo e della Chiesa".

Tratto dalla rivista del Santuario di Maria Ausiliatrice di Torino

Spalancate le porte a Cristo

Che cos'è il Giubileo?

É un invito straordinario a comprendere meglio il mistero dell'Incarnazione: Ricordati che Dio ti ama, poiché per tuo amore Gesù 2000 anni or sono si fece uomo; e ricordati, perciò di amare tutte le persone come Cristo ci amò: "Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti (Mt 7,12)".

Ogni persona - in occasione del Giubileo, anniversario della nascita di Cristo - è chiamata a riflettere su questo Dio che è Amore. L'Amore ti conduce a Lui ed alla serenità in te stesso.

Tu che sei cristiano - cioè seguace di Cristo - hai saputo trovare un momento di silenzio interiore per chiederti il perché di questo grande evento?

"Ecco il tempo favorevole: ecco il giorno della salvezza (Cor 6,2)". IL GIUBILEO O ANNO SANTO È:

- l'anno della rinascita spirituale;
- l'anno dell'incontro personale con Cristo
- l'anno di un amore generoso di Dio e a Dio di un amore generoso dei fratelli e ai fratelli.

Salviamo la famiglia

Il divorzio sarebbe la rovina della religione

I Cattolici come seguaci di Cristo, Maestro di verità e di bene, non potranno mai ammettere il Divorzio.

"Quello che Dio ha congiunto, l'uomo non separi".

"Chi scaccia sua moglie e ne prende un'altra è un adultero". "E chi prende una donna ripudiata da un altro è un adultero".

I divorziati non potranno essere ammessi ai sacramenti. Formata una nuova famiglia con bambini in casa nati dal nuovo amore proibito, diviene estremamente difficile rimediare persino in punto di morte. E da genitori viventi in adulterio, quale educazione religiosa avranno i bambini?

Vero matrimonio è quello contratto per amore. Ebbene, prendete una giovane buona, onesta che un giorno ai piedi dell'altare, nel fiore della vita in un impulso d'amore, dona tutta se stessa, il suo corpo e il suo cuore, allo sposo che ama, e ditele che in un prossimo o lontano domani, dopo averla resa madre di qualche creatura egli troverà modo di cacciarla via da se, ed essa si troverà sola, infelice, reietta tradita, essa fuggirebbe inorridita dall'Altare del Matrimonio. Ma non pensa neppure a tale eventualità, tanto ripugna al vero amore anche solo la possibilità del ripudio.

Il divorzio è la rovina dei figli

Per un babbo ed una mamma i figli sono tutto. Onde i genitori sarebbero disposti a sacrificare qualunque capriccio personale per il loro bene. Ora è infelice e disonorevole la condizione dei figli dei divorzisti. O stanno con la mamma senza il babbo che è andato con un altra sventurata, o stanno con il babbo, senza la mamma che è fuggita e li ha abbandonati. O forse non stanno né col babbo né con la mamma, ma saranno ricoverati in un orfanotrofio o collegio di Stato, come figli di nessuno.

Il divorzio è egoismo, è tradimento dei genitori verso i figli, che ai genitori dovrebbero essere più sacri della vita.

Ci sono è vero dei casi pietosi, situazioni dolorose, traviamenti risse delitti. Quale la causa? La dissipazione della gioventù che accede al matrimonio senza preparazione, senza serietà, senza onestà, ma per passione o per convenienza, o per necessità come esigenza di peccato.

Ma a che servirebbe il divorzio?

Da famiglie divorziate avremo una gioventù traviata che darà poi maggior numero di matrimoni infelici e più cause di divorzio e quindi fonte di maggiori rovine morali. Nelle nazioni che hanno introdotto il divorzio, i divorzi vanno dilagando di anno in anno. La indissolubilità matrimoniale è una diga: basta incrinarla in qualche punto perché essa ceda su tutta la linea. Perciò i cattolici si oppongono al divorzio per un duplice motivo: per un motivo religioso anzitutto e per un motivo di ordine

sociale.

Hanno chiuso Alkatraz!



La scuola Elementare "G. Pascoli".

La frase scherzosa presa in prestito dal celebre film: Fuga da Alkatraz, è comparsa due anni fa; in occasione dell'annuale coscrizione.

Come si è detto la frase è scherzosa ma, ha anche un significato, la chiusura della scuola del paese, dimostra che la vita è cambiata.

Quando la scuola intitolata a "Giovanni Pascoli" fu inaugurata il 4 Ottobre 1956, le classi erano molto numerose riuscendo ad avere sezioni maschili e femminili della stessa età, poco tempo fa esistevano anche le fotografie poste su una parete dell'atrio d'entrata ora sono state tolte.

Fino al 1960 funzionò anche la classe sesta con alunni provenienti anche da Domanins; sempre nel 1960 alcuni ignoti perpetrarono un furto all'interno dell'edificio, cosa che si verificò anche nel 1964.

É doveroso ricordare tra gli insegnanti che sin dall'inizio hanno esercitato la loro opera a Rauscedo.

Per il primo Maestro Antonio Moscheni recentemente scomparso, sua moglie, le Maestre Mirolo e Cossarizza e per un breve periodo anche l'Insegnate Chiodi Orsolina oriunda di Rauscedo.

A questi insegnanti accomuniamo tutti gli altri che hanno esercitato la loro mansione educativa, non ci soffermiamo sul livello culturale degli scolari tutti però hanno completato il ciclo scolastico. Negli ultimi anni molti nostri compaesani si sono diplomati e laureati, segno che la scuola ha compiuto la propria funzione.

Tra le attività scolastiche più belle piace ricordare: la Festa degli alberi, la recita Natalizia alla quale erano invitati tutti i genitori, e le proiezioni cinematografiche in particolare quelle fatte dal Parroco di San Martino al Tagliamento, nel periodo in cui insegnava la Maestra Moretti Eugenia. Con l'introduzione del tempo pieno negli anni Ottanta venne costruita anche la mensa scolastica, prolungò l'apertura della scuola fino a metà degli anni Novanta.

Nell'anno scolastico 1963/64 all'interno dell'edificio trovarono posto anche le aule della scuola media, per le frazioni di Rauscedo e Domanins, dipendente da quella di San Giorgio della Richinvelda.

La scuola Media funzionò fino all'apertura del nuovo complesso nel capoluogo comunale.

Come per le Elementari ricordiamo alcuni Professori: Salvino Lovisa, la Signora Spanio di Domanins, Franco e Alberto Lucchini di Aurava e altri. Il Professore Franco Lucchini arrivò alla carica di Provveditore agli studi della Provincia di Brescia e tre anni fa quella di Pordenone.

Purtroppo il decremento demografico ha fatto si che il numero degli alunni diminuisse al punto di dover chiudere la Scuola, che per il momento viene utilizzata come seggio elettorale, la mensa come ritrovo per i dipendenti esterni dei Vivai Cooperativi, e per alcune manifestazioni culturali e ricreative.

Auguriamoci che le nascite ritornino vigorose con il nuovo Secolo, visto quelle del 1999 ritornate sopra le due cifre sembrano dare buoni frutti.

Documenti Trecenteschi relativi a

(DAGLI ATTI DEL NOTAIO SUPERTINO DI SPILIMBERGO)

Pagamento fideiussorio

Il 24 febbraio 1342, in Spilimbergo, nella bottega di Nicolò, davanti a me notaio, alla presenza dei testimoni Venero nipote del defunto Mundi, Vegnudo figlio di Giacomo Mussa tutti e due da Rauscedo, Luytero droghiere di Valvasone ed altri qui convocati.

Nicolò figlio del defunto prete Leonardo di Spilimbergo dichiara di aver ricevuto da Martino figlio di Venuto, decano di Rauscedo, quattro libre di frisacesi (monete) per una fideiussione che il padre Venuto aveva fatto a Bonaventura figlio del defunto padre Leonardo per conto di Vidussio fu Vitale di Rauscedo.

La fideiussione era servita all'acquisto di uno staro di sorgo come risultava dal documento scritto dal notaio Pietro Meinardino. Il sopraddetto Nicolò fratello di Bonaventura dichiara inoltre di essere completamente soddisfatto, per se e suo fratello, che nulla chiederà più al soprannominato Martino che la fideiussione pagata salda in tutto il debito raddoppiato per la moratoria. Fatto in Spilimbergo nella bottega di Nicolò.

Contratto di custodia di un cavallo

Il 24 agosto 1334, in Spilimbergo, davanti al macello, Domenico fu Ermanno di Rauscedo dichiara di ricevere dal macellaio Pietro di Spilimbergo un puledro nero in custodia senza nessun pagamento, per un anno a parti-

Rauscedo nell'Ottocento

L'Ottocento ebbe un triste inizio per tutti i paesi della nostra zona. Il continuo passaggio delle truppe francesi ed austriache recarono danni alle campagne e spoliazioni e violenze alla popolazione. Le cattive annate: siccità tempesta, e alluvioni del torrente Meduna (non arginato) crearono grandi sofferenze e grande miseria.

Nell'inverno 1816-1817 morirono a Rauscedo nove persone per inedia e poi nel dicembre 1817 un'epidemia di tifo ne portò via altre cinque.

Nel 1816 arrivò come curatore d'anime il cappellano Don Bortolo Moretti che si dedicò con tutte le sue forze ad aiutare e sostenere i suoi fedeli. Lui fu l'animatore e il promotore dell'attuale chiesa arcipretale di cui benedisse la prima pietra il 22-06-1846, progetto dell'architetto Francesco Lazzari dell'Accademia di Belle Arti di Venezia.

La gioventù di Rauscedo è sempre stata vivace, scherzosa, intraprendente, probabilmente possedeva già i geni che portarono Rauscedo a diventare uno dei primi paesi della Regione per ricchezza e per amore al lavoro.

Notiamo sulle note d'archivio che alcuni giovani furono denunciati nel 1829 per la loro vivacità e spregiudicatezza. Si divertivano di notte a entrare negli orti, strappare fiori, piante e gettarli sulla pubblica via.

Una sera presero il vaso con la pianta di cannella che Don Moretti curava con tanto amore e lo gettarono sulla strada e poi cantavano a squarcia gola canzoni un po' volgari per certe orecchie. Il popolo di Rauscedo è sempre stato laborioso e generoso. Tutti contribuirono alla costruzione della monumentale chiesa. Non si contano i carri di sassi raccolti sul Meduna.

Erano tanto orgogliosi del loro tempio che lo sentivano come un bene personale. Quando nel 1858 il Vescovo Andrea Casasola venne a visitarlo, alla richiesta del prelato di vedere il progetto del Lazzari, per verificare la veridicità, ebbe un rifiuto da parte dei fabbricieri. Grande fu lo stupore dei presenti e del pievano Don Bigai che denunciò l'intera fabbriceria alla magistratura.

La ruggine tra i rauscedesi e il vescovo fu causata, in detto anno, dalla rimozione del curato Don Giacomo Chiarzotto e sostituzione con Don Antonio Barbariol.

Il Don Chiarzotto aveva dei favorevoli e dei contrari a ciò creava un po' di subbuglio da qui l'intervento del presule.

Quando Don Chiarzotto partì da Rauscedo D'Andrea Giacomo di Natale detto Spagnol salì sul campanile a suonare le campane in segno di giubilo e per questo si prese una denuncia per disturbo della quiete pubblica. La scuola elementare negli anni trenta dell'800 era unica tra Rauscedo e Domanins ed era frequentata da 17 alunni di Rauscedo tra i 6-10 anni e da 13 alunni di Domanins tra gli 8-10 anni

Le assenze erano 30-40 circa.

Nel 1838 morirono quattordici bambini per scarlattina.

I dati anagrafici sono i seguenti:

1837 abitanti 444 dai 14 ai 60 anni (persone utili)

1858 » 504 totali

1865 » 538, buoi 164, cavalli 11, pecore 418

1885 » 725, buoi 246, cavalli 7, pecore 200, maiali 19

1898 » 890.

Nel 1870 era funzionante la filanda di Antonio Crovato, con 5 bacinelle. 200 giornate lavorative, 60 Mg. di bossoli.

Rauscedo e Domanins sono sempre state minacciate dalle piene del Meduna che non era arginato.

Le cronache riportano varie distruzioni fatte a case e raccolti dei due paesi. Nell'800 ricordano la piena del 1823 che spinse le due frazioni a combattere insieme le furie delle acque devastanti.

Costituirono un ente giuridico e lo denominarono "Consorzio Rauscedo-Domanins" che funzionò dal 1826 al 1866, fino all'annessione all'Italia.

Nel 1827 redarono un disciplinare per la salvaguardia dei piccoli argini, per la custodia dei vegetali, delle pietre esistenti lungo la sponda sinistra del Meduna. Si autotassarono e con l'aiuto del Comune procedettero all'esproprio del terreno interessato agli argini e procedettero al ripristino e ampliamento.

Nel 1857 arrivò una piena che sconvolse le difese e mise in pericolo la popolazione. Fu redatto un progetto dall'Ingegnere Alessandro Cavedalis di Spilimbergo per una stabile difesa, ma fu accantonato dalla Regia Magistratura per l'addensarsi delle ombre della seconda guerra d'indipendenza. Così il Consorzio dovette procedere con i pochi mezzi a disposizione, nel 1862, all'esecuzione dei lavori più urgenti.

Nel 1866 subentrò al Consorzio il genio Civile Italiano. A sollecitare l'inizio dei lavori venne la piena del 1882 durante la quale l'acqua sormontò i vecchi argini allagando in parte Domanins, ma senza grandi danni. Subito dopo iniziarono i lavori di deviazione del ramo del Meduna, che sovrastava i due paesi, convogliando sul letto del Cellina.

Nel 1866 la nuova arginatura, che è l'attuale, era completata e definitivamente allontanando l'incubo per i due paesi.

LUIGI LUCHINI

Rauscedo

re dalla festa di Santa Croce di settembre

Con lo scopo di servirsene al meglio, di alimentarlo e di curarlo. Se detto cavallo dovesse morire per colpa della cattiva custodia, il detto Pietro dovrà essere risarcito secondo una stima fatta da uomini onesti e competenti.

Un processo a lieto fine

Il 15 giugno 1345 a Rauscedo nel Cortile di Giacomo Rossitto e alla presenza di Paolo fu Vegnuto Castaldo dei Signori Giuriscendenti di Spilimbergo, del Decano (podestà) di Rauscedo Vegnuto e dei giurati Michele fu Giacomo e Domenico fu Armanno, fu processato, con la solita consuetudine (more solito), Vegnuto fu Giuliano da Rauscedo. L'accusa era di aver causato la morte del fratello Mucitto residente a Domanins. Erano presenti i testimoni di Rauscedo: Giacomo Rossitto, Martino figlio del Decano Vegnuto, Odorico, Domenico fu Armanno, Adamo fu..., Pradussio, Bulichino e Giacomo suo figlio. I testimoni di Domanins: Nicolò Decano di Domanins. Giacomo Summani e Masutto. Il testimone di Postoncicco: Domenico, nativo di Castions, ma ora residente a Postoncicco ed altri.

A difesa dell'imputato Vegnuto fu Giuliano si presentò Mainardo detto Malagnino fu Giovanni Claude di Domanins che lo discolpò completamente. Dimostrò che Vegnuto non aveva niente a che fare con la morte del fratello, in quanto non era presente e che non aveva alcuna responsabilità nemmeno l'altro fratello Martino. Il defunto Mucitto era un uomo libero, forte e viveva per conto proprio

Dopo sentiti altri testi, l'imputato Vegnuto chiese ai Giurati una sentenza di non colpevolezza perché nulla sapeva della morte del fratello. Il Castaldo paolo chiese ai Giurati di Riunirsi in consiglio per emettere la sentenza.

Dopo una lunga e attenta riflessione i Giurati sentenziarono definitivamente la non colpevolezza dell'imputato e che a tale giudizio sarà valevole in qualsiasi luogo, dominio, e per tutti i cittadini.

IL TEMPO

Quando mi è stato chiesto di scrivere qualcosa per La Voce Amica la prima giustificazione per non fare niente che mi è venuta in mente è che non ho tempo, la seconda che non ho argomenti. Così ho messo insieme le due cose e ho pensato di scrivere qualche cosa sul tempo.

Se si analizza la definizione puramente fisica del tempo questo è una successione cronologica indefinita, misurata secondo un determinato criterio. Bene, a questo punto, pare che si sia detto tutto, ma proviamo a vederlo da un punto di vista più umano, più nostro; questo tempo che cos'è per noi?

Viaggiando per motivi di lavoro, mi capita a volte di arrivare con largo anticipo in aeroporto oppure in ritardo. Quando sono in ritardo il tempo pare si contragga, cinque minuti passano in un attimo nel frenetico tentativo di raggiungere il volo in partenza, mentre, quando ho tempo gli stessi cinque minuti non passano mai.

In fondo sono cinque minuti visti da una prospettiva diversa collegata alla particolare situazione del momento. Un principio che fa pensare alla relatività delle situazioni ma che con la teoria di Albert non ha niente che vedere.

Una situazione, che si vive nel presente, che in ogni momento assume un ottica diversa, a seconda di quanto vicina sia la visione delle nostre necessità future.

Il presente, il concetto più evanescente ed impercettibile collegabile al tempo, possiamo avere una percezione del passato e del futuro ma non del presente.

Proviamo a fissarci su un pensiero, dal momento che lo abbiamo espresso questo appartiene al passato, è transitato dal futuro al passato.

Il tempo presente per noi umani è un magma di situazioni future e passate che si concatenano continuamente nella nostra esistenza.

Nella fisica il tempo viene visto come dimensione, la quarta per essere esatti. Ma la percezione di dimensione con la quale ci confrontiamo normalmente è quella puramente spaziale. Nello spazio viviamo, costruiamo le nostre case, abbiamo le nostre cose, i nostri sensi ci permettono di percepirlo. Il tempo no, lo possiamo vedere come conseguenza nel movimento, nelle cose animate.

Ma la percezione ci manca, consideriamo il tempo come conseguenza della nostra esistenza, il tempo è passato quando ci accorgiamo di avere una ruga in più. Questo è molto triste perché rischiamo di perdere gli attimi migliori della nostra vita.

Se guardiamo il tempo dal punto di vista del mondo occidentale, quello dei paesi cosiddetti ricchi, ci accorgiamo di vivere in un mondo che va sempre più in fretta dove nessuno ha tempo.

Ci viene chiesto di dedicare più tempo possibile al sistema produttivo, al lavoro, allo studio, ad attività che dobbiamo fare perché ci vengono chieste. Ci compiacciamo di lavorare 12 ore al giorno, ma a discapito di cosa? Che senso ha tutto questo? I valori che abbiamo sono la produttività intesa al limite come denaro o gli affetti e la nostra vita intesa come tale? Dove rimane la nostra parte umana?

Noi viviamo per un tempo limitato e tutto ciò che non facciamo per costruire dei valori diversi da quelli puramente materiali è perso.

Il sistema com'è strutturato attualmente ci impegna a produrre dei beni in cambio del nostro tempo, impegnandoci ormai così tanto da non lasciarci quasi il tempo di utilizzare quanto produciamo.

Ma il gioco vale la candela? Mettere in ajoco esistenza e famiglia per la carriera, per il materiale? Non varrebbe forse la pena di utilizzare un po' del nostro tempo, per costruire qualcosa di buono per noi. Perché sarà solo questo qualcosa di buono, che un giorno ci potrà servire, perché se dovessimo avere bisogno di qualcosa, non sarà il sistema che abbiamo servito anonimamente a darcela, ma solo quella serie di affetti che avremo saputo costruirci. Ci troviamo in un circolo vizioso nel quale non ci rendiamo conto di essere, perché non ci prendiamo il tempo di fermarci e pensare un attimo all'aleatorietà di questa meravialiosa vita che andrebbe spesa molte volte in modo diverso.

Possiamo utilizzare l'attimo di sosta che ci viene concessa durante il Natale per prenderci del tempo, forse troviamo la possibilità di rinunciare a qualche cosa di materiale e trasformarlo in qualcosa di spirituale, di nostro.

Tutto questo per arrivare alla definizione più importante di tempo, che è un bene prezioso e limitato che possediamo e del quale dobbiamo fare il miglior uso possibile.

ALESSANDRO BISUTTI 64

Azione Cattolica giovani

Anche quest'anno siamo sempre gli stessi. Un'unica novità, siamo più un gruppo, reduci da una bellissima esperienza di campo con il gruppo A.C. di Spilimbergo. 3-4-5 settembre questa è stata la durata del nostro campo. Le difficoltà che abbiamo incontrato sono state molte, innanzitutto

creare un gruppo più o meno unito tra noi ragazzi dei diversi paesi. Tra alcuni di noi si è creata un'amicizia vera, a meno così sembra essere.

E così, tra pallose schitarrate, pasta con la nutella (non avevamo le "pere"), siamo riusciti a concludere qualcosa, infatti più che parlare di cose inutili ci siamo trovati ad affrontare le nostre marachelle, i nostri sentimenti e problemi.

Si sa un limite c'è per tutto, ma siamo giovani e ogni tanto scappa. Alla fine tutti distrutti dalle notti insonni, dalle grigliate impossibili, dalla pesca infruttuosa, e soprattutto dalle lunghe e stremanti riunioni arriviamo a concludere che in più, si cresce meglio che da soli. Alla base di un gruppo forte c'è il rispetto, la fiducia e la sincerità.

Per diventare così la strada è ancora aspra e insidiosa. Lavoro e divertimento si sono uniti in una miscela esplosiva che ha rallegrato il nostro cammino. Un sentito grazie alla componente genitori per averci fatto incontrare il nostro amico, Don Andrea. La nostra conclusione, ovvero quello che abbiamo imparato in questo campo è che per vivere ed essere liberi bisogna liberarsi da tutto ciò che appesantisce, da tutte quelle maschere con cui ci presentiamo agli altri! A questo proposito il titolo del campo era: non fare il volta faccia dimmelo... ...in faccia!





Foto di gruppo con don Andrea.

Giovani persi? Basta un torneo di biliardo per riunirli!

Quest'anno, dopo aver inaugurato la sala giochi, presso le sale parrocchiali, spinti un po' dalla nostra passione per il biliardo, dalla voglia di far conoscere ad altre persone la nostra modesta sala giochi e soprattutto (purtroppo), spinti dalla consapevolezza, che per noi giovani, qui a Rauscedo non c'è motivo di divertimento - oltre al solito bar che ci sta veramente stretto - siamo riusciti ad organizzare un torneo di biliardo che ha visto la partecipazione di dodici squadre di giovani. Noi siamo rimasti colpiti dall'entusiasmo con cui i partecipanti hanno dato vita a combattutissime gare per il passaggio del turno. Questa prima edizione del torneo ha visto vincitrice la coppia formata da Marco Pasquin e da Stefano Marchi. Al secondo e al terzo posto sono arrivati rispettivamente Paolo Cozzolino e Daniele D'Andrea, Marco D'Andrea e Federico D'Andrea. Peccato che sia finito subito e che la partecipazione di 45 persone a serata sia subito diminuita alla fine di questa manifestazione. Ci sarebbero state delle nuove iniziative che avrebbero coinvolto i giovani, ma la parrocchia che dovrebbe essere il primo sostenitore non può finanziarci oltre (non ci sembra giusto dover sempre chiedere il contributo ad

associazioni o privati).

Ora riflettiamo: se con un panno, sedici palline e quattro stecche siamo riusciti a far incontrare 45 ragazzi a sera per due settimane, ci chiediamo a cosa si potrebbe arrivare con un proiettore nella sala cinema? Chissà se mai lo sapremo... Allora vogliamo dare fiducia o no a questi giovani?

Comunque ringraziamo vivamente per il supporto e la collaborazione la parrocchia, la Banca di Credito Cooperativo di S. Giorgio e Meduno, la Cooperativa di Consumo Rauscedo e tutti cloro che hanno permesso lo svolgersi di questa manifestazione.

FLAVIO E FEDERICO



Una parte dei giovani partecipanti al torneo.

L'impegno per un luogo di tutti per l'incontro con tutti

Era già da un po' di tempo che stavamo pensando di lasciare la nostra impronta in quel luogo in cui avevamo trascorso ore ed ore della nostra vita ma non sapevamo come fare. Finché un giorno ci è venuta l'idea: imbiancare le sale parrocchiali!

All'inizio c'era poca convinzione e poca voglia ma poi ci siamo lasciati prendere dall'entusiasmo e, muniti di pennelli e barattoli di colore, abbiamo cominciato a dipingere.

Volevamo più che altro lanciare la nostra sfida, sentirci qualcuno e dimostrarci capaci di fare qualcosa di utile. Abbiamo così iniziato il lavoro ricoprendo il pavimento di teli o pezzi di giornale per cercare di non sporcare anche se alla fine è stato più lungo il tempo impiegato a pulire che quello per imbiancare;

abbiamo poi scardinato le porte e le finestre e tolto i termosifoni per mezzo dei quali ci siamo fatti pure un bel bagno che ci ha rinfrescati dal tremendo caldo di quei giorni.

Quindi abbiamo scelto il colore. Ovviamente dovevamo lasciare il nostro marchio cosicché invece del solito bianco abbiamo deciso di usare colori più vivi e dopo la prima titubanza tra, viola, rosso, verde o blu abbiamo optato per azzurro e rosa. É stato difficile uniformare il colore di tutte le pareti a causa di qualche errore di dosaggio ma alla fine ce l'abbiamo fatta ed abbiamo ottenuto uno splendido risultato.

É stato faticoso certo e ci abbiamo impiegato parecchio tempo ma alla fine ne abbiamo ricavato grande soddisfazione e divertimento. Per la prima

> volta abbiamo realizzato qualcosa unicamente con le nostre forze senza prenderla però troppo seriamente.

Ci siamo presi tutto il tempo necessario e alla fine era più il colore che avevamo addosso che quello sulle pareti!

La "sblanciada" è stata anche intervallata da pranzi improvvisati all'ultimo momento, per i quali siamo stati grati ai

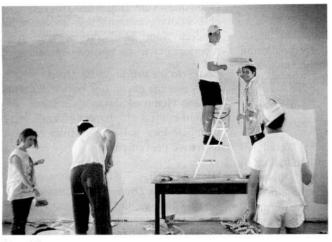


Un'equipe ben organizzata.

genitori, da partite a biliardo nella "neonata" sala giochi e da balli comunitari accompagnati dal costante sottofondo musicale.

In conclusione possiamo dire di essere contenti di quello che abbiamo fatto perché, oltre ad esserci divertiti e ad avere avuto l'occasione di stare insieme, abbiamo anche realizzato qualcosa di utile per tutti. Siamo inoltre cresciuti come gruppo e ci siamo resi conto di essere molto uniti e di avere delle grandi risorse.

GRUPPO GIOVANISSIMI



Lavori in corso.

Una nuova realtà

Nato quasi per scherzo all'inizio di quest'estate il nuovo punto d'incontro per noi ragazzi del paese, l'alternativa al solito bar: la Sala Giochi Rauscedo!

É nato tutto da noi giovani che abbiamo proposto ai consigli parrocchiali la nostra idea. É stato difficile ottenere quello che volevamo, dopo una lunga serie di trattative abbiamo raggiunto un accordo tra le due parti. Abbiamo iniziato con la pittura delle sale parrocchiali, un momento di lavoro e di divertimento durato per noi tre giorni.

L'arrivo del tanto richiesto, desiderato, sudato e meritato biliardo ha consentito l'apertura della sala giochi.

La sala giochi per noi è più di un

qualsiasi altro punto d'incontro è un momento per distaccarci dai nostri problemi e impegni dove ci possiamo confrontare con altri giovani della nostra età. Un momento per divertirsi e dove trasformare le nostre noiose giornate in momenti di pura felicità.

Per noi ragazzi che la gestiamo, la sala giochi è un obiettivo raggiunto, di cui essere fieri ma è anche un grande sacrificio di tempo, di lavoro, un impegno extra che ci da la gioia di aver vinto tutti, o quasi, gli ostacoli che abbiamo incontrato.

Non poche sono state le difficoltà: all'inizio di quest'estate abbiamo trovato i giochi rotti a colpi di martello (subito dopo la nostra proposta), il colpevole non si sa chi sia e poi diversi disguidi capitati durante il percorso.

Si sono avvicinati giovani di diverse età grazie anche al torneo di biliardo che abbiamo organizzato quest'estate e che è stato, si può dire, un successo.

Non possiamo fare a meno di ringraziare tutte le persone che ci hanno aiutato per creare questa sala, in particolare i nostri genitori che ci hanno sopportato, sgridato, aiutato, consigliato, per fare le scelte più adeguate e don Elvino che ha sopportato il chiasso proveniente dal gioco e dai discorsi. Cogliamo l'occasione per invitare tutti i paesani a vedere il nostro lavoro.

8

La Corale compie vent'anni

Soprani: Angela Cesaratto, Alessandra D'Andrea, Antonella D'Andrea, Barbara D'Andrea, Marta D'Andrea, Raffaella D'Andrea, Stefania D'Andrea.

Contralti: Erica D'Andrea, Luisa D'Andrea, Paola D'Andrea, Sara D'Andrea, Antonella Fornasier, Romina Fornasier, Cristina Fornasier.

Tenori: Antonio Cesaratto, Daniele D'Andrea '69, Daniele D'Andrea '72, Francesco D'Andrea, Gianluca D'Andrea, Gianni D'Andrea, Giocondo D'Andrea, Giuseppe Sovran.

Bassi: Davide D'Andrea, Giuseppe D'Andrea, Pietro D'Andrea, Sante D'Andrea, Sergio D'Andrea, Marco Fornasier, Stefano Ronzani.

Maestro: Sante Fornasier Organista: Marco Fornasier Presidente: Angela Cesaratto Segretaria: Luisa D'Andrea.

Elenco trasferte Corale di Rauscedo:

1979 Era ancora presto

1980 Italia Roma 20-22 settembre

- 1981 Germania Bobingen 14-16 agosto
- 1982 Francia Dur sun Auron 2-9 settembre
- 1983 Italia Monza 1-2 ottobre
- 1984 Germania Bobingen Polonia Stettino 26 agosto - 3 settembre
- 1985 Svizzera Disentis/Muster 16-18 agosto
- 1986 Germania Federale Laumersheim 10-14 settembre
- 1987 In riposo dalle fatiche dell'anno precedente
- 1988 Italia L'Aquila 15-18 settembre Austria Volkemarkt 23-25 settem-
- 1989 Spagna Santpedor 4-10 settembre
- 1990 Germania Bobingen 21-23 settembre
- 1991 Pioveva
- 1992 Polonia Cracovia-Varsavia-Stettino 22-31 agosto
- 1993 Ungheria Celldomolk-Budapest 25-29 agosto
- 1994 A casa (sognando la Grecia)
- 1995 Italia Casalbordino (CH) 5-7 gennaio
- 1996 Italia Vasto (CH) 21-22 settembre
- 1997 Italia Napoli 22-25 agosto
- 1998 Italia Sicilia Giardini Naxos 7-11
- 1999 Italia Umbria Città di Castello 26-29 agosto

I nostri presidenti:

1979, Pietro D'Andrea - 1980, Pietro D'Andrea - 1981, Pietro D'Andrea - 1982, Pietro D'Andrea - 1983, Onelia Fornasier

1984, Pietro D'Andrea - 1985, Pietro D'Andrea - 1986, Pietro D'Andrea - 1987, Pietro D'Andrea - 1988, Loreta De Monte

1989, Loreta De Monte - 1990, Loreta De Monte - 1991, Antonio Cesaratto - 1992, Loreta De Monte - 1993, Davide D'Andrea

1994, Davide D'Andrea - 1995, Davide D'Andrea - 1996, Davide D'Andrea -1997, Angela Cesaratto - 1998, Angela Cesaratto - 1999, Angela Cesaratto.

Cosa abbiamo fatto?

LUGLIO

"Ciantada sot il porton"

Alla tradizionale manifestazione abbiamo invitato il Gruppo Folcloristico "Stu Ledi" di Trieste.

Serata di folclore

Insieme al coro di San Martino al Tagliamento ci siamo esibiti all'aperto davanti al municipio, un vasto pubblico faceva da cornice alle villotte e ai canti popolari che intonavamo.

AGOSTO

Trasferta in Umbria

Quest'anno il pullman ci ha portati nel cuore d'Italia, i paesaggi e le cittadine di questa incantevole regione non ti stancano mai, insieme ad amici e sostenitori del coro abbiamo visitato le cittadine di Assisi, Gubbio, Perugia, Spello e abbiamo tenuto un concerto a Cisterna dove abbiamo incontrato il coro che ci aveva invitato.

SETTEMBRE

Messa con gli Alpini

La collaborazione con l'Associazione degli Alpini si è spinta oltre regione; nel bosco di Cison diventato sacrario, vicino a Vittorio Veneto, abbiamo accompagnato la Santa Messa, immersi in un verde davvero suggestivo che suonava di melodie tristi della Grande Guerra.

OTTOBRE

Concerti di Bach

L'1, il 2 e il 3 abbiamo finalmente realizzato ciò che per tanti mesi ci aveva impegnato. Dopo quasi un anno di studio, abbiamo presentato al pubblico di Trieste, Spilimbergo e Venzone insieme ad altri cori della Regione e all'Orchestra Barocca "Tiepolo", l'ambizioso progetto che l'U.S.C.I. aveva proposto alla coralità del Friuli Venezia Giulia. É stato un evento che ha richiamato un pubblico molto numeroso che ha così premiato l'impegno dei cori e quello del giovane direttore Davide De Lucia.

Polifonia in Rauscedo

Il Collegium Majorum di Stettino è stato il protagonista dell'appuntamento di Polifonia in Rauscedo del 1999, che ogni due anni cerca di stimolare gli orecchi più fini con ospiti di notevole levatura musicale.

Ospitalità al coro polacco

Quasi ogni anno cerchiamo di ricambiare le ospitalità di cui abbiamo goduto durante le nostre trasferte.

Spesso si creano nuove amicizie, si scoprono nuove culture, ma il linguaggio della musica è unico e universale per tutti. Il Collegium Majorum di Stettino era una vecchia conoscenza, una lunga storia ci unisce e anche questa volta incontrarsi è diventato un ricordo prezioso.

NOVEMBRE

Concerto a Baseglia

Dopo quasi vent'anni siamo ritornati nella chiesa dove avevamo tenuto uno dei primi concerti "fuori casa", proponendo sia un repertorio sacro sia musica popolare.

Concerto a Castions delle Mura

Alla rassegna di canto popolare di questo paesino vicino a Palmanova ci siamo confrontati con un gruppo della Val d'Aosta, scambiandoci musiche e folclore delle rispettive provenienze.

DICEMBRE

Concerto con Orchestra a Rauscedo

Sempre nell'ambito delle manifestazioni per il ventennale, abbiamo inserito questo appuntamento, che ha preso il posto del tradizionale concerto natalizio, dove abbiamo riproposto alla nostra gente le musiche di Bach che avevamo eseguito in tre chiese della regione il mese di ottobre. Un concerto con l'orchestra rappresenta per noi, e speriamo anche per alcuni di voi, un traguardo importante e ricco di nuovi stimoli.

Appuntamento!!!

A gennaio l'attività del coro non si ferma, ma ricomincia...

Il 30 gennaio 2000 terremo un concerto celebrativo, per ricordare i 20 anni del coro. Coristi, ex coristi e chiunque vorrà festeggiare questo compleanno, si uniranno per scrivere insieme un'altra pagina della storia della Corale.

Le prove si tengono tutte le settimane il lunedì e il giovedì dalle 21.00 presso la sede in Asilo. Vi aspettiamo!!

Corale di Rauscedo: grazie Sante

É noto che l'identità di un coro, la sua capacità di espressione, il colore dei suoni e l'interpretazione dei brani dipendono dal direttore del coro stesso che dà la propria impronta nel mettere insieme voci e note.

Nella ricorrenza del ventennale, se tracciamo un bilancio dell'attività svolta sin dalla fondazione non possiamo che trarre risultati positivi. Eppure non è stato facile, traguardo dopo traguardo, crescere, migliorarsi sempre più, ricercare la perfezione, lavorare sulle voci per renderle sempre più espressive e ricche di armonia. Momenti di sconforto, di crisi, voglia di abbandonare tutto, seguiti da momenti di euforia, di soddisfazione dopo un bel concerto o dopo un caloroso applauso.

Notoriamente se non ci sono obiettivi ambiziosi da perseguire mancano stimoli e motivazioni e si tende ad adagiarsi sui passati allori.

Questa è purtroppo la norma per molti cori che sono destinati a scomparire dal panorama della coralità, oppure sono destinati a rimanere nel limbo della mediocrità proprio per la mancanza di innovazione che a lungo termine logora molto di più dell'impegno proprio perché non porta a soddisfazioni. Gli stimoli non nascono però spontaneamente, ma necessitano di un motore propulsore che li alimenti con una certa continuità.



Sante Fornasier.

Da sempre Sante Fornasier, il nostro maestro, con arande arinta ed energia instancabile è stato per la Corale di Rauscedo l'ingranaggio fondamentale per andare avanti in un continuo crescendo.

Naturalmente un coro non esiste senza i suoi membri, senza quei coristi che si ritrovano due volte alla settimana davanti a partiture più o meno ostiche e che si sforzano di cantare nel miglior modo possibile, ma è principalmente grazie a Sante se la corale oggi è giunta a celebrare il ventennale, se è riuscita a trovare un importante spazio nell'ambito della coralità regionale, ottenendo numerosi riconoscimenti.

Grazie Sante per aver creduto in noi, nelle nostre potenzialità, per averci spinto a volte al di sopra di quello che pensavamo di poter fare.

Grazie per averci messo di fronte a progetti che a volte ci sembravano irrealizzabili e che poi abbiamo saputo portare a termine con successo.

No, non vogliamo toglierci la nostra parte di merito, in fondo, come spesso affermi, la materia prima esiste, basta saperla plasmare con molta pazienza, dedizione e con forza di volontà. E noi sappiamo bene come farti perdere la pazienza, sempre un po' discoli, noi sappiamo essere esasperanti con i nostri ritardi ed assenze alle prove, con il nostro continuo chiacchierare, ma alla fin fine, assieme riusciamo sempre a dare il

Grazie dunque Sante per averci portato a questo ventennale con alle spalle molti successi ed innumerevoli soddisfazioni. Ora hai un nuovo prestigioso impeano in ambito nazionale che ti auguriamo di portare avanti con l'energia consueta..., ma non consumarla tutta, ricordati che hai anche un coro da dirigere!!!

I CORISTI DELLA CORALE DI RAUSCEDO

Esperienza di un giovane corista...

Tutto è iniziato per gioco... un giorno mi hanno detto "dai perché non provi, perché non vieni a sentire qualche prova". Beh non mi costa niente 2 orette dopo cena non sono mai perse, se ne può valere la pena.

E devo proprio dire che ne è valsa la

pena, sono già cinque anni che faccio parte della Corale di Rauscedo e in questi anni ho imparato molte cose, visitato molti posti, conosciuto tante persone.

All'inizio è stato un po' difficile ma non impossibile. tutte quelle note e poi non riuscirò mai ad avere una voce così! E invece con un po' di impegno e un po' di coraggio ho avuto delle vere e proprie soddisfazioni e devo dire che è stato veramente divertente.

Le canzoni popolari della nostra realtà, i brani sacri di autori famosissimi, alla fine ti senti veramente appagata.

Eppure anche una piccola corale come la nostra che canta a livello amatoriale ha partecipato ad una rassegna di musica sacra intitolata all'autore J. S. Bach. Giusto appunto l'esperienza di un mese fa mi ha fatto avere a cuore ancora di più questa musica e la voglia di can-

1999. La Corale in trasferta in Umbria.

tare e di far parte di questo coro.

E poi l'impegno di tutto quest'anno per la preparazione al ventennale della nostra corale... per un giovane come me tagliare questo traguardo è come dire un onore per aver contribuito a tenere vivo e giovane questo coro.

> Una cosa sola vorrei dire a tutti i miei coetanei: venite a cantare anche se vi sembrerà un po' noioso e magari troppo impegnativo, certo non posso dire che avete tutti i torti, ma vedrete che col passare del tempo diventerà sicuramente molto divertente vi darà grandi soddisfazio-

> E dopo, non penso vi costi niente perdere quelle famose 2 orette dopo cena per venire a sentire una prova, anzi sono sicurissima che non ve ne pentirete.

Noi coristi del '79...

Alle soglie del 2000 per la Corale di Rauscedo ricorre un anniversario importante: il ventennale di fondazione.

Vent'anni di attività non sono pochi e in questi quattro lustri trascorsi dal lontano 1979, la Corale ha fatto veramente molte cose e non soltanto dal punto di vista strettamente musicale. Concerti e rassegne sono la parte prevalente della nostra attività, ma ultimamente abbiamo organizzato anche forme alternative di intrattenimento come la serata di danza, la cena paesana o la festa di carnevale, oltre a numerose trasferte in Italia ed all'estero.

Manifesti, targhe, riconoscimenti, fotografie, quanti ricordi... a volte ci è difficile riportare alla memoria un concerto, una rassegna o l'ospitalità ad un coro tante sono le esperienze che in questi anni abbiamo maturato.

Talvolta, sfogliando i vecchi album di fotografie facciamo fatica a ricordare un particolare momento o una scena divertente immortalata dalla macchina fotografica, ma c'è sempre qualcuno che riesce a rievocare l'evento e allora è una piacevole occasione per rivivere i momenti più interessanti e le esperienze più belle.

Ed è divertente riguardare le fotografie di qualche anno fa, riscoprire volti di coristi che non fanno più parte del nostro gruppo, a volte non riuscire a riconoscere qualcuno. Peccato che le persone che ci sorridono dalle fotografie non siano più le stesse: si è vero molti "vecchi" coristi hanno abbandonato il coro, ma non è solo questo, i nostri volti vent'anni fa erano volti di ragazzi e ragazze, oggi sono quelli di persone adulte ormai segnati dalle numerose esperienze della vita.

Quante persone in questi vent'anni trascorsi dalla fondazione hanno fatto parte della Corale di Rauscedo, quante persone hanno cantato con gioia, partecipato ai concerti, condiviso gli applausi di questo coro, quanti coristi abbiamo "perso" lungo il cammino...

Pur riconoscendo che l'abbandono da parte di qualche corista è inevitabile a causa di nuovi impegni di lavoro o familiari o il sorgere di interessi alternativi, non possiamo che rattristarci per il ritmo incalzante a cui la vita moderna ci porta, rendendoci quasi schiavi di divertimenti e piaceri di tipo individualistico, rendendoci pigri ed egoisti, impedendoci di far parte di un gruppo di volontariato, impedendoci di dare il nostro contributo ad un'attività che richieda un minimo di impegno e sacrificio.

Fortunatamente in questi anni, le nuove generazioni hanno ringiovanito le



La Corale di Rauscedo nel 1980.



La Corale a Stettino (Polonia) nel 1984.

nostre schiere ed è un piacere vedere tra i nostri figli, è un piacere sapere che la passione per il canto e la musica continua, è una soddisfazione cantare assieme a questi giovani che sono la linfa vitale per il coro.

Un ricambio continuo è fondamentale, in fondo sono veramente pochi tra noi i coristi che hanno visto nascere il coro e ancora oggi ne fanno parte, eppure siamo sempre un bel gruppo, soprattutto siamo un gruppo sempre aperto a chi volesse provare l'emozione del canto.

Il coro ha fatto molta strada grazie alla profonda dedizione del maestro Sante e dei coristi, vent'anni sono passati, vent'anni di continua ricerca di miglioramento rinnovando il repertorio, ricercando il più possibile la perfezione nell'esecuzione, studiando con cura l'impostazio-

ne della voce per ottenere i migliori risultati. Forse qualcuno si chiede come può resistere per così tanto tempo, con le prove settimanali, le fatiche dell'apprendimento, i concerti; la risposta è semplice: lo si fa per passione, lo si fa perché le soddisfazioni alla fine sono maggiori dell'impegno, lo si fa perché cantare è bello, soprattutto cantare bene è bello...

É con orgoglio che noi "veterani" celebriamo questo ventennale, dopo anni di impegno, di studio, dopo qualche piccola rinuncia sappiamo di far parte di un coro che si sta affermando nell'ambito della coralità regionale, e ci fa piacere sapere che una parte del merito spetta anche a ciascuno di noi assieme ai coristi che nel tempo sono entrati a far parte del coro.

Il fantasma degli amori passati

Ci si può accorgere come il tempo trascorra in fretta, non solo in occasione del proprio compleanno o di qualsiasi altra ricorrenza, ma anche per il semplice fatto che sta per essere dato alla stampo "Voce Amica", il giornalino ufficiale delle parrocchie di Rauscedo e di Domanins. Un anno esatto di attesa, non è forse troppo? Che non ci sia nulla da raccontare, da scrivere, da illustrare nel frattempo?

Nel mentre qualcuno ci pensa sopra, io ripropongo come al solito le mie "Schegge", che tengo a precisare non sono sempre "farina del mio sacco", ma precise ricerche su temi che mi sono particolarmente cari, assunti un po' qua, un po' là con la speranza remota che diventino oggetto di discussione per qualcuno, se non altro perché, e di questo ne sono esternamente sicuro, fra le pieghe di ogni coscienza umana c'è sempre qualcosa di segreto che teniamo ben "congelato", custodito e difeso magari anche con i denti, per l'assurda paura che se scappa una sola parola allora potrebbe anche cadere un "palco" e ci si potrebbe fare anche del "male". Invece...

L'affetto che finisce rompe il patto di complicità tra amanti e diventa un macigno sulla nostra strada. Aprirsi a una nuova storia equivale allora a vincere la paura che i traumi si ripetano, senza paragonare il nuovo amore a quello vecchio.

Un ombra che ci ferisce lo sguardo d'improvviso. Magari soltanto un gesto o un'immagine ci riportano col pensiero a storie d'amore passate, chiuse da tempo, o soltanto da poco, comunque finite. I ricordi riemergono in noi sempre in maniera impensata ma spesso si portano appresso sensazioni ed emozioni

che ci fanno star male.

E le storie passate sono come macigni sulla strada, anche quando ci hanno dato molto, anche quando ci hanno fatto crescere, perché dire fine a qualsiasi amore è già rompere il patto silenzioso ed irrinunciabile che è alla base di ogni fiducia: la complicità.

Nell'amore siamo due ed uno soltanto, nell'amore siamo disarmati ed entusiasti, nell'amore piangiamo disperatamente e ridiamo senza freni, impariamo a scoprire cose nuove di noi, e ci lasciamo vivere e crescere accanto all'altra come se i suoi occhi divenissero uno specchio, una conferma. E capita così inavvertitamente che ci leghiamo a qualcuno non solo per come è, ma perché ci fa sentire noi stessi, per quello che di nostro sa fare emergere e risvegliare.

Ma spesso le storie finiscono, non c'è una ragione precisa, vaghi segnali, rinunce, silenzi, poi lontananze e l'impotenza straziante di sentire che dentro il legame si allenta, che siamo arrivati ad un punto. Per mesi, spesso anche anni, si va avanti negando dentro di se l'evidenza, di un amore finito o passato, di una solitudine che si fa sempre più arande, ma stiamo zitti, perché non sappiamo come allontanarci, proprio per auanto noi abbiamo rivelato, per quanto ci siamo conosciuti e un poco messi alla prova, abbiamo intrecciato le nostre vite sino a confonderci, e così le nostre abitudini, le piccole imprecisioni, i disastri reciproci a cui ci siamo affezionati. E quando l'amore finisce non ci è facile liberarci dell'ombra dell'altra, delle cose che avevamo imparato a fare assieme, la lontananza mitizza ciò che è accaduto, la perdita fa dimenticare le difficoltà e tende a tenerci vicino solo i ricordi positivi. É uno strano meccanismo delle emozioni, forse dovuto soprattutto al fatto che, sempre, in chiunque incontriamo seminiamo piccoli frammenti di noi, delle tracce sottili e impercettibili che però sono indelebili.

Lasciare qualcuno è salutare anche una parte delle proprie emozioni, è ammettere che sono passate, che quelle stesse non verranno più, ce ne saranno di nuove, di intense e impensabili, ma non quelle, mai più. A volte questa paura si fa così grande che ci chiudiamo verso nuove esperienze o invece, più spesso, ci sentiamo fragili davanti a chi amiamo e portiamo addosso le paure e i traumi che erano della storia passata. Forse questa è l'ombra più grande, quella più difficile da far sparire: il nostro istintivo proietta le paure e le cause apparenti della precedente rottura su un nuovo amore che sarà necessariamente del tutto diverso dagli altri, perché, per fortuna, ognuno è un mondo vasto ed irripetibile da scoprire. Se l'ombra del passato amore pesa su di noi che lo abbiamo vissuto, spesso il riverbero arriva così anche addosso all'attuale amore, che, magari in silenzio, ha il terrore di essere paragonato all'altro o si sente che gli chiediamo delle prove, delle dimostrazioni che non dovrebbero esistere in un rapporto di fiducia e che vengono invece dai traumi della storia precedente.

I confronti sono sempre molto duri, ma quelli con i fantasmi diventano addirittura intollerabili. Essere "dall'altra parte" è faticoso, non dimentichiamolo mai, soprattutto non carichiamo il presente di esperienze e simboli che appartengano ad altri, soltanto del passato.

E allora non permettiamo mai che essere in due possa diventare essere in tre. Spesso quando sentiamo la malinconia di qualcuno con cui abbiamo rotto non è di quella persona in carne e ossa che avvertiamo la mancanza, ma di una piccola parte di noi. Ma quella non va perduta, è stata condivisa, certo, ma è sempre nostra, siamo noi, anche nella

Sgomberiamo allora lo spazio per un nuovo amore e delle storie finite ricordiamo quello che è soltanto nostro, il piccolo tratto di crescita e di immagini che nessuna lontananza potrà mai sottrarci, perché siamo noi, cresciuti, più forti, più vivi, noi e soltanto noi con la voglia immensa di buttarci a capofitto dentro una nuova storia d'amore. Così le ombre torneranno sulle pareti ed i fantasmi alle storie ormai passate.



La Processione notturna della Madonna svoltasi durante le missioni dalla scuola Materna alla Chiesa.

AFDS DI RAUSCEDO

Donare il sangue

Finalmente dopo mesi e mesi di contorcimenti mentali hai preso la grande decisione di andare a donare il sangue e ti chiedi giustamente cosa devi fare e cosa ti aspetta...

La sera prima del prelievo lascia che siano gli altri a finire la bottiglia di vino perché poi domani non è più buono e poi va sprecato. La mattina svegliati normalmente, non mangiare niente (lo so che per te la giornata non inizia se non ti fai almeno due etti di spaghetti alle vongole ma almeno oggi trattieniti) e vai al Centro Trasfusionale a te più vicino. Se non sei Pantani è sconsigliabile percorrere 200km in bicicletta per raggiungere la sede ospedaliera in cima al Rocciamelone pensando che la montagna e l'esercizio fisico rendono il sangue più buono. Avresti dovuto pensarci prima.

Non far caso ai carri funebri parcheggiati nel cortile e alle strazianti grida di dolore che giungono dall'edificio ma dirigiti a testa alta verso l'ingresso. Per i più ansiosi può essere utile ripetersi ossessivamente nella testa

"Quando il gioco si fa duro i duri iniziano a giocare". Varcata la porta qualsiasi tentativo di tornare indietro sarà impedito con la forza. Ricordati di portare con te un documento d'identità, il codice fiscale, il libretto sanitario e il tuo santino preferito, non si sa mai.

Ti faranno compilare un foglio dove dovrai riportare i tuoi dati e rispondere ad alcune domande sul tuo stato e sul tuo stile di vita: Quanti litri di vino bevi al giorno? Hai mai fatto uso di droghe leggere? (lo so... mentirete a questa domanda) Ti piacciono i fiori? Hai voluto più bene a tuo papà o a tua mamma? Hai avuto rapporti sessuali impropriati nell'ultimo mese? E altre domande del genere.

Salvo casi estremi a tutti viene consentito di passare alla fase successiva. Un dottore ti misurerà la pressione e ti misurerà il tasso di emoglobina prelevandoti una goccia di sangue. Ciò avviene piantandoti uno spillone nel pollice fino a toccarti l'osso. Alla domanda - fatto male? - consigliabile rispondere - un pochino - e non fare l'eroe - sentito niente! -, potreste esservi imbattuti in un dottore sadico che un po' indispettito ripeterà la stessa operazione su tutte le dita dicendo - Non le dispiace allora se mi esercito un po' -

Se i valori sono normali, o quasi, vieni portato nella sala delle torture... ehm... volevo dire dei prelievi.

Ti metteranno un laccio emostatico al braccio fino a segnarti e poi ti pianteranno un ago da cavallo nel braccio... ops... dimenticavo la categoria dei fifoni, mi correggo subito: con estrema dolcezza un minuscolo ago verrà cautamente inserito nella tua vena ed inizierà il prelievo. Consiglio per i maschietti: se la fortuna ha voluto che l'operazione sia eseguita da un'avvenente infermiera può essere utile nell'attimo del supplizio fissare con tutta la concentrazione possibile la sua scollatura, attenzione però a non esagerare con la fantasia altrimenti tutto il sangue se ne andrà da un'altra parte. Per i meno fortunati l'angolo opposto della stanza andrà benissimo.

L'operazione termina quando avrai riempito la cisterna che ti sta a fianco oppure quando non uscirà più sangue dalla vena, dipende dalla metodologia applicata. Nel mentre potrai partecipare alle discussioni del momento, in genere gli argomenti trattati sono: complicazioni di varia natura durante i prelievi e cosa si mangerà a pranzo.

Finito il salasso ti vengono date due monetine per prendere qualcosa alle macchinette, per i casi più gravi vengono direttamente fornite delle flebo rigeneranti.

Quando, strisciando miseramente, riuscirai ad uscire in strada penserai che era un bel giorno per morire ma dentro di te sarai felice perché saprai di aver aiutato qualcuno.

MOTIVI PER NON ANDARE A DONARE IL SANGUE

Non ho tempo

Bugiardo: guarda che puoi andare quando vuoi e alla sede che ti è più comoda. Non c'è un tetto minimo di prelievi l'anno, nessuno verrà a casa tua a prelevarti il sangue contro la tua volontà. Non credo che esista una sola persona al mondo che non riesca a trovare tre o quattro ore libere in un intero anno.

Ho paura

Fifone: non sarai Rambo, però potresti provarci almeno una volta.

Tanto il mio sangue non lo vorranno

Pessimista: finché non ci provi non puoi saperlo. E poi se pensi che il tuo sangue faccia così schifo non sarebbe il caso di iniziare a curarsi!

Mi prendo le malattie

Ignorante: informati sui mezzi di trasmissione delle malattie e ti toglierai ogni minimo dub-

Non so... vorrei ma... non trovo mai l'occasione... magari se qualcuno mi portasse...

Timido o indeciso cronico: cerca un tuo amico donatore e vai con lui la prossima volta che va a fare una donazione.

Tanto, un donatore in più o uno in meno non cambiano la situazione

Disfattista fannullone: sei probabilmente uno di quelli che dice: "se non lo fa nessuno perché devo essere proprio io a farlo". Se tutti ragionassero come te il mondo verrebbe sommerso dai rifiuti nel giro di qualche anno: "Riciclare? Ma chi se ne frega, io le bottiglie di vetro e la carta la butto nell'immondizia perché tanto fanno tutti così".

Tratto dal sito Internet dell'Associazione volontari Donatori del Sangue

Suor Augusta Pozzobon, cuoca della nostra Scuola Materna, ha compiuto 60 anni di vita religiosa.

RIPORTIAMO LA LETTERA DEL VESCOVO PER TUTTI I FESTEGGIATI



Il Vescovo di Concordia - Pordenone

Al Revereud.

Mons. Etvius Del Bel-Belluz

Arciprete di

Rauscedo

Carissius Mrs. Elville,

sow spiritualmente a intersamente pourtecipe alla colebrarione che si svolge in codesta chiesa anaforetale di sessant acci di vita religiosa di Suor Augusta Posrobon, como pure dei serment'acció; cinquant'anni e venticinque anni di Matrimonio di un burn numero de Sport cristiani. E una bella festa di facciolie nella gracide. facciolin provocchiale , festa e giora di una forte esperieura di presenze del figure nella chiesa doruestica e nella vita consecrata. Inserises tutte coverte persone e facuiplie nelle prestiere e nell'offerte sacrificale di Gun realmente presente e participata nelle celebrazione della Santinima Encaristia. Ringrassio con voi il sonore per il dono ine-virmabile di un amore fedele e in vario Ti incarico di esprimere a tuiti la min riva partecipazione e una grande benedizine. Pordenne 20 giugno 1494 + Jamen Dry-

A.S. Vivai Coop. Rauscedo

"Nella passata stagione l'A.S. Vivai ha ottenuto la promozione in 1ª Categoria e la Vittoria della Coppa Disciplina della 2^a Categoria del suo girone."

Al termine di un palpitante incontro la Prima Squadra del Vivai Rauscedo, superando per tre a due nello spareggio-promozione. Il Visinale ha festeggiato il salto di categoria e milita quest'anno in 1ª Categoria posizione più consona al Blasone dei granata.

La Società, a titolo di premio per l'importante traguardo ottenuto, ha organizzato una gita a Znojmo in (Rep. Ceca) cui hanno partecipato giocatori, dirigenti e alcuni simpatizzanti.

Si è ben consci che il Campionato in corso riserverà insidie, difficoltà e sofferenze, ma è anche vero che la Squadra, composta per lo più da giovani (se non giovanissimi), è consapevole dei propri mezzi e lotterà per avere le soddisfazioni che, crediamo si meriti.

La nostra speranza è duplice: da un lato ben figurare durante e alla fine della stagione, dall'altro consolidare un gruppo di giocatori che possa diventare un nucleo forte e stabile per le annate a venire.

Il Vivai oltre alla Prima Squadra, può vantare anche una compagine che gioca nel Campionato Under 18, avvalendosi di ragazzi del nostro paese e altri paesi del Comune di Vivaro.

Il gruppo ha nei suoi punti di forza, un collettivo valido e volenteroso oltre ad alcune discrete individualità.

Nei primi mesi dell'anno 2000 inizieranno i lavori della costruzione della tribuna coperta, si ricorda anche che l'Associazione Sportiva Vivai Coop. Rauscedo festeggerà i 75 anni di Fondazione.

Nelle tradizionali feste Natalizie e di Fine Anno, soprattutto per la fine di questo Millennio: l'A.S. Vivai Coop. Rauscedo ringrazia tutti indistintamente gli Sponsor, i Collaboratori, i Tifosi e gli Sportivi.

Augura un Buon Natale e un Felicissimo "2000".

A.S. VIVAI COOP. RAUSCEDO

Consiglio di Amministrazione 1999/2000

Fornasier Giuseppe Presidente V. Presidente Roman Gabriele Cesaratto Luigi Marchi Cristian Segretario Fornasier Ivan Lovisa Sonia Dir. Sportivo Fornasier Adelchi Resp. 1ª Squadra D'Andrea Giuseppe Basso Carlo Consiglieri D'Andrea Massimo D'Andrea Sante D'Andrea Saverio Under 18 D'Andrea Tommaso Fornasier Giuseppe Leon Gianluca Marchi Manlio Cassin Antonio (1ª Squadra) Allenatori

> Paolatto Ivan Bagnariol Luciano D'Andrea Cristina D'Andrea Giuseppe

Covre Giovanni (Under 18)

Giocatori 1ª Squadra: Basso Roberto, Basso Valentino, Belluzzo Luca, Biasoni Remo, Bier Andrea, Bisutti Elia, Bortolussi Roberto, D'Andrea Denis, D'Andrea Fabio, D'Andrea Giuseppe, D'Andrea Marco, D'Andrea Michele, D'Andrea Nico, D'Andrea Roberto, D'Andrea Rudy, De Candido Stefano, De Rosa Luca, Di Bon Cristiano, Fornasier Andrea, Fornasier Fulvio, Leon Marco, Naressi Luca, Soncin Giuseppe, Truant Daniele, Visantin Andrea.

Giocatori Under 18:

Bagnariol Alessandro, Basso Erik, Basso Simone, Basso Stefano, Bellomo Paolo, Bisutti Alessandro, Castellarin Gael, D'Andrea Fabiano, D'Andrea Filippo, D'Andrea Giuseppe, D'Andrea Massimo, D'Andrea Mauro, D'Andrea stefano. De Vecchi Gianluca, Fornasier Damiano, Franceschin Roberto, Lago Daniele, Leon Federico, Lovisa Morgan, Ragan Alessandro, Rossi Marco, Petracco Andrea, Tommasini Nicola, Trevisan Manuel, Truant Lucio, Violin Giuseppe.



Prima squadra anno 1999/2000.

Massaggiatori

Collaboratore

Custode



La squadra Under 18, anno 1999/2000.



Vienna, 1999.



L'A.S. Vivai 31 anni fa nel 1968/69

Festa degli anziani

Anche quest'anno la festa si è celebrata presso i vivai. Non è mancata la messa celebrata dai parroci di Rauscedo e Provesano il quale ha rivolto parole di circostanza. Sono seguiti canti suoni e la lotteria. Gli organizzatori meritano un premio per la loro bravura nel preparare ogni cosa a puntino. Il Papa recentemente ha avuto parole di lode per la categoria alla quale lui pure appartiene.

Ricordiamo: l'anziano non va in pensione ma continua ancora nei limiti del possibile ad essere utile a richiamare alla saggezza e al buon senso. Per tutti da questa festa ci viene un insegnamento se guardassimo tutti con simpatia avremmo meno gente difficile e più gente di cuore.



Un momento della festa degli anziani.

Festa del Ringraziamento

La giornata del Ringraziamento rappresenta una tappa fissa in cui l'uomo ringrazia il Signore per i doni ricevuti dalla terra. La festa è stata celebrata ai Vivai anticipata per non intralciare la cernita delle viti. Tutto bene la messa, i discorsi e la benedizione delle macchine e trattori. I coltivatori diretti hanno poi offerto un ottimo rinfresco per tutti.



La benedizione dei frutti della terra.



Le offerte "artisticamente" preparate dal sig. Giuseppe Fornasier.

L'uomo è un enigma, la sua Vita una risposta

Certe cose ritornano in mente, è logico credere che forse hanno dimenticato qualche cosa.

Oggi voglio parlare di me stesso, e siccome nessuno è perfetto ma solamente simile, di molti. Guardo con sempre più interesse ciò che mi circonda, cioè la natura.

Quel gran maestro di Vita, di cui S. Francesco ne era diventato amico, si sta salutando. O perlomeno ciò che ne rimane, sprofonda miseramente su questa povera depredata terra, mentre noi ora, fieri di aver creato l'ennesima navetta spaziale, siamo pronti a salpare verso chissà quali mondi.

Ma io voglio ancora rimanerci. Voglio essere io e vivere. Non voglio lasciare questo mondo l'unica cui più grande pecca è l'amore, amore che non sa di esistere.

Il nostro io di certo non sbarcherà, come qui rimarrà chiuso dentro questo corpo.

La mia presunzione spinge a credere che l'unico modo su cui dobbiamo approdare è il nostro corpo o forse ciò che ci circonda. Colombo di certo non ha finito la sua opera, diamogli una mano, la terra non è lontano come sembra. Infondo un buon motivo per esserci sei proprio tu.

SOGNO

Oggi mi sono svegliato con il semplice motivo di vivere, e devo farlo.

BERTUZZI EMANUELE

Il falò in via Poligono costruito nel 1980



Il falò costruito nel 1980 in Via del Poligono.

Da sinistra a destra: D'Andrea Stefano, Basso Sandro (seduto), Bertuzzi Mauro, Brugnolo Giuseppe, Roman Gabriele, Basso Lino (capo squadra), Sovran Giuseppe, Marchi Maurizio, Fornasier Ezio, Marchi Luigino, Lovisa Lucio, Basso Luciano, Basso Arnaldo, Lovisa Paolo, Lovisa Mario, Fornasier Dario, Marchi Sandro. (Foto di Basso Paolo).



Il falò costruito nel 1980 in Via del Poligono.

Festa di Via degli Artisti

Anche quest'anno la via degli Artisti ha riproposto il primo sabato di agosto la sua festa. Quest'ultima è un'occasione per stare insieme con la gente della via e quella del paese. Mentre la si prepara tante volte si sente dire: "Basta, il prossimo anno saltiamola!" perché richiede tanto impegno e lavoro ma lo spirito che affiata questa gente

> La lucciolata grazie agli Alpini

Fra le tante iniziative degli Alpini non è mancata anche quest'anno la lucciolata; ha visto molti partecipanti. Gli Alpini sono sempre in prima linea quando si tratta di compiere opere che tornano a vantaggio di persone bisogno-

L'incasso di lire 2.020.000 è stato devoluto alla Via di Natale che si occupa dei malati in stato terminale.

riesce sempre a dissipare questi dubbi. Infatti in questi momenti si riscopre quello spirito di collaborazione che è capace di tenere unite le persone.

Dietro a questo spirito si nascondono importantissimi valori che stanno alla base della vita di ogni giorno: l'amicizia, l'unione, la disponibilità, l'iniziativa, la solidarietà e tanti altri. Penso che proprio grazie a questi la nostra via continui a rifare la bella festa e che riesca anche bene; almeno noi siamo soddisfatti di quello che facciamo. Certamente si incontrano i soliti problemi che si trovano in tutte le circostanze simili, si cerca sempre di fare le cose per il meglio e di non dimenticarsi di niente e di nessuno; purtroppo, a volte, senza volerlo, succede anche questo.

La nostra festa oltre alla classica cena, che quest'anno ha dato una svolta cambiando il menù, è stata come sempre allietata dalla compagnia "chéi dàla via" che danno il meglio di sé per far divertire la gente accorsa e divertirsi pure loro. Quest'anno ci hanno intrattenuto con scenette, una collegata all'altra, per poi arrivare a danze spagnole con dei bellissimi vestiti ed uno splendido scenario dove a coronare questa splendida cornice è come al solito il nostro affiatatissimo pubblico.

Quest'anno inoltre ospiti della via

hanno dato il loro contributo all'intrattenimento della serata.

Con questo piccolo articolo voglio dire che i sentimenti, le emozioni e i valori che si vivono nella festa dovrebbero essere messi in pratica sempre nella vita di ogni giorno per creare una società con meno problemi e con più unione tra la gente. Voglio anche ringraziare tutti coloro che si sono resi disponibili per la riuscita della festa del 1999. Grazie e mandi!

MICHELE LEON

Cena in allegria

Il vitello della lotteria vinto dal sig. D'Andrea Adolfo è stato consumato in allegra compagnia di centinaia di persone, che hanno partecipato alla cena nel campo sportivo.

Canti e musica per tutti hanno rallegrato la serata.

Indovinato ed incomiabile il pensiero di devolvere all'asilo l'utile ricavato dalla festa.

Il Falò e la Befana



La befana con il suo velivolo, l"air Artist"

Foto di gruppo dopo la benedizione.

Anche quest'anno la tradizione del falò non è stata persa, infatti lo abbiamo rifatto come ormai abitudine da qualche anno in via deali Artisti.

Vista la numerosa partecipazione, non poteva certamente mancare la befana che quest'anno è arrivata dal cielo con il bellissimo aereo che ha dovuto comperare, lasciando da parte la scopa per adeguarsi ai tempi che corrono e alle normative previste dalle leggi. Questa, puntuale come sempre è arrivata mentre il falò bruciava, è scesa dall'"Air Artist" (così si chiama il suo

nuovo mezzo di trasporto), ed ha dato tante caramelle ai bambini accorsi numerosi.

A coronare il tutto era intervenuta la corale di Rauscedo che ha intrattenuto la gente con dei canti caratteristici. In questa circostanza è stata fatta anche una piccola tombola apprezzata da tutti e sono stati distribuiti dei bellissimi premi. Ma dopo la tombola la befana, come promesso, ha fatto fare un giro con il suo mezzo di trasporto a tutti i bambini e anche a qualche adulto.

Inoltre quest'anno per la prima volta

la befana il 6 gennaio, dopo la benedizione dei bambini, ha colto tutti di sorpresa, dai piccini ai nonni, facendosi trovare alla fine della cerimonia sulla porta della chiesa con il bel velivolo, distribuendo dolciumi e augurando un sereno anno a tutti.

Così contenti di quanto riuscito, siamo sicuri che il prossimo anno la nostra amata befana si farà vedere e chissà con quali novità...

Al prossimo falò!

MICHELE LEON

Maschere, Maschere...

Finalmente anche nel nostro paese le maschere si sono fatte sentire.

Nella domenica scelta per il loro arrivo, le aspettava la neve.

Le mascherine di Rauscedo si erano quasi arrese ma nel pomeriggio il sole ha iniziato a splendere e allora si sono tirate su di morale e sono partite sul bel carro adibito con canne di bambù e con tante stelle filanti colorate. Si può dire che tutti tre i "carri mascherati" erano belli, l'aereo riportava ad anni passati, la Ferrari, al presente ma il più bello ed il più divertente era proprio il carro carico di tante maschere che erano piene di allegria e con tanta voglia di contagiare di gioia anche le persone sole, soltanto con il loro passaggio. Cantando e colorando il paese era più suggestivo perché imbiancato di candida neve!

Siamo sicuri che anche il prossimo carnevale le maschere si rifaranno vedere.

MICHELE

Al prossimo anno...



Maschere e carri mascherati

Il Gruppo mamme

Il "gruppo mamme" ringrazia tutti coloro che hanno contribuito alla buona riuscita di ogni iniziativa con la preparazione dei lavori e con la partecipazione attiva e generosa.

Questo ci ha dato modo di continuare a mantenere vivi gli impegni di solidarietà verso: La Via di Natale, Agmen, Kosovo, Adozione a distanza in Colombia, Solidarietà verso gli emigranti, Sostegno spese scuola Materna, Sostegno Attività giovanili per un totale di L. 5.550.000.

É nostra intenzione, visto il buon esito dello scorso anno, proporre in gennaio una serata di teatro in friulano.

A Maggio ci sarà la consueta festa della mamma con il tradizionale mercatino di fiori e lavori artigianali; come gruppo ci rendiamo inoltre disponibili a collaborare alle varie iniziative parrocchiali. Tramite "Voce Amica", auguriamo a tutti buone feste e rinnoviamo ancora una volta a tutte le mamme di buona



I lavori fatti per l'ultimo mercatino.

volontà il nostro invito ad unirsi al nostro gruppo per portare nuove idee, proposte e consigli.

Festa delle mamme

Particolare risalto ha avuto anche quest'anno la "Giornata della mamma".

I bambini della Scuola Materna hanno animato la messa con i loro meravigliosi canti eseguiti magistralmente sotto la direzione delle suore. Molta gente ha seguito la messa.



I bambini della Scuola Materna durante la Messa.

Castelmonte

Seguendo ormai una lodevole consuetudine anche quest'anno è stato organizzato il pellegrinaggio a Castelmonte.

Quarantatre persone vi hanno partecipato con soddisfazione di tutti dopo la messa e varie devozioni, a Galliano è stato consumato il pranzo, ottimo sotto ogni aspetto.

Una visita a Redipuglia e quindi ritorno tutti contenti.



Pellegrini a Castelmonte.

Lourdes

Otto sono state le persone che hanno partecipato al pellegrinaggio diocesano a Lourdes. Bello e commovente come sempre l'incontro con tante persone devote alla madonna, quest'anno più numerose in vista del Giubileo.

Toccante come sempre la messa nella grande basilica di S. Pio X; la fiaccolata la processione eucaristica, e la messa davanti alla grotta. Il parroco assicura di aver ricordato tutti i parrocchiani vicini e lontani.



Pellegrini di Rauscedo a Lourdes con il Vescovo.

Festa ornitologica

Per il terzo anno consecutivo presso il laghetto della colonia per l'intraprendenza del Sig. Cassan Remo e con l'aiuto di alcuni volenterosi si è svolta la mostra ornitologica che grande successo ha ottenuto per la massiccia presenza di espositori e visitatori.

Il presidente, incoraggiato dal successo di questa 3^a edizione, pensa già alla mostra del 2000.

Esprimiamo a tutti una lode sincera.

Questi i vincitori delle varie specie:

- Categoria Tordo Sassello: 1º De Pauli Giuseppe
- Categoria Tordo Bottaccio: 1º Visentini Alberto
- Categoria Merlo: 1° Coden Gianaugusto
- Categoria Cardellino: 1º Magnà Franco
- Categoria Fringuello: 1° Morandini Umberto
- Categoria Peppola: 1° Bellina Bruno
- Categoria Cesena: 1º Bessega Giovanni
- Categoria Tordina: 1º Moacco Elci
- Categoria Allodola: 1° Gon Maria Pia
- Categoria Quaglia: 1° De Marchi Alma

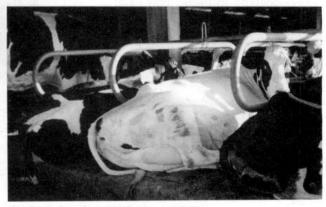


Nell'ambito della fiera ornitologica presso il laghetto si è svolta anche una mostra canina.

Considerazioni di un Presidente



Vitelline su lettiera di paglia.



Vacche da latte in cuccette con materasso.

A distanza di un anno dalla ristrutturazione dei fabbricati della Stalla Sociale fra Vivaisti di Rauscedo il Presidente

statare che i miglioramenti produttivi e sanitari previsti dall'esecuzione delle

sig. Fornasier Giuseppe è lieto di con-

La voce dei campanili

Un tempo le case crescevano attorno alla chiesa ed il suo campanile era l'unico "microfono" del borgo. Oggi la sua è una delle tantissime voci che trasmettono notizie, non è più al centro del cerchio, ma sulla circonferenza, come tutte le altre. Molti campanili non suonano più perché disturbano il sonno o semplicemente le idee di molta gente. Fermare i battacchi delle campane non è solo questione di suono ma di "voce". I campanili muti non parlano più.

Genitori, primi educatori

Un giorno una signora chiese a Ludwig Windthorst, grande uomo politico del secolo XIX: "Vorrei farmi fotografare. Quale ritiene sia la posa migliore?".

E la risposta fu: "Fatevi fotografare mentre unite le mani di vostro figlio nella preghiera. É la posizione migliore per una madre". opere si sono effettivamente realizzati.

É però altrettanto assurdo che il miglioramento ottenuto, a garanzia del rispetto delle leggi vigenti, venga conseguentemente punito o "multato" da un rigido blocco della produzione (regolamento delle quote-latte).

Infatti sia la quantità che la qualità del latte (maggior materia grassa) portano ad un aumento della produzione che fuoriuscendo dalla quota in possesso viene multata anche se i prodotti ricavati sono stati regolarmente consumati.

Si spera in un rapido assestamento della situazione zootecnica italiana per non disperdere i sacrifici fatti dagli allevatori e soprattutto il patrimonio bovino che una volta perso non è facile ricostruire.

FORNASIER GIUSEPPE

Brevi - Brevi - Brevi - Brevi - Brevi - Brevi - Brevi

CAMBIO DI GUARDIA IN ASILO

Dopo 4 anni di permanenza in mezzo a noi la superiora Suor Carla Bandiera è stata trasferita ad Ospedaletto di Gemona. A sostituirla è arrivata Suor Arcangela Sartoretto proveniente da Buia.

A Suor Carla Bandiera la comunità di Rauscedo esprime viva riconoscenza per quanto ha fatto soprattutto nella preparazione dei bambini della prima comunione.

A Suor Arcangela nuova arrivata e a Suor Carmelina Cavalli diventata nuova superiora tanti auguri di fruttuoso lavoro.

CONFESSORE STRAORDINARIO

Da Voce Amica desidero esprimere un grosso grazie al parroco di Valvasone. Da diversi anni ogni primo venerdì del mese è presente in parrocchia per le confessioni.

Grazie Don Domenico per la tua disponibilità generosa.

8 SETTEMBRE FESTA TITOLARE DELLA PARROCCHIA DI RAUSCEDO

Ogni anno si celebra in tale data la festa

La messa solenne è stata concelebrata e presieduta da Mons. Basilio Danelon Arciprete di Spilimbergo il quale con belle parole ha esortato tutti alla devozione della Madonna.

Dopo la processione sono seguiti giochi popolari e la lotteria che ha dato un utile di L. 4.250.000 pro chiesa e asilo. Un grazie a quanti hanno collaborato per la riuscita della festa.

I CIPRESSI DEL MONUMENTO

Secondo qualche osservatore i Cipressi del Monumento possono rappresentare un pericolo. Hanno assoluto bisogno di essere sistemati. Il parroco a nome della comunità ha rivolto un invito al comune perché si provveda alla loro sostituzione o potatura.

S. ANTONIO

Il santo conta tanti devoti nella nostra parrocchia. C'è un detto particolare che il santo fa 13 grazie ogni giorno. Sarà questo il motivo che ogni anno i fedeli sono numerosi alla messa e processione.

FESTA DEL CARMINE

Il 16 luglio di ogni anno si celebra nella chiesetta dell'asilo la festa del Carmine con grande concorso alla messa del mattino e a quella solenne del pomeriagio seguita dalla processione.

NOBILE INIZIATIVA

La Via Sile ogni anno ricorda i morti della borgata. Una messa viene celebrata per tutti i defunti della Via. Bella e lodevole l'iniziativa.

GENEROSITÀ DEI PARROCCHIANI

Per aiutare P. Natalmio, al quale in Brasile era stata assegnata una parrocchia di nuova nomina.

La parrocchia ha offerto 4 mi:lioni.

Nella visita lampo, il Padre ha espresso la sua riconoscenza ai paesani. Apprendiamo con tanto piacere che Padre Natalio ora è stato nominato superiore dei padri missionari del Brasile, un onore per lui ma pure per Rauscedo che ali ha dato i natali.

CURIOSITÀ

Le persone del nostro paese che anno compiuto 70 anno sono 188; che hanno compiuto 80 sono 64; che hanno compiuto 90 anni sono 20. Le vedove sono 106, gli uomini vedovi sono 15... attenzione signori uomini, le cifre parlano chiaro!

4 NOVEMBRE

Rauscedo ha dato alla Patria un largo tributo di sangue. Ben 45 sono stati i caduti.

Doveroso quindi un ricordo.

Una Santa Messa è stata celebrata per loro, la deposizione di una corona d'alloro al Monumento ed una preghiera ha concluso la cerimonia.

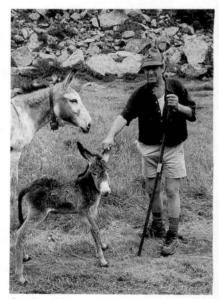
Scalata del Cernis



Passo S. Pellegrino. Una pausa per uno spuntino...



Uno momento di pausa al rifugio "Faion" a 2300 mt.



Cernis, 1999. Del gruppo è rimasto solo uno... "l'alpin".

Prima Comunione

15 VESTINE BIANCHE

Festa di famiglia, festa di gioia, festa di nostalgia per tutti.

Lascia sempre un ricordo molto bello. Quindici quest'anno i neo comunicandi.

Egregiamente preparati da suor Carla che possedeva una dote particolare nella preparazione all'incontro con Gesù. I canti sono stati eseguiti dal piccolo coro diretto da Cristiana mentre all'organo sedeva Sara. Genitori e parenti e tanta gente ha seguito il commovente rito.



Il gruppo dei bambini della Prima Comunione con Don Elvino.



Un momento della cerimonia.

ECCO I LORO NOMI:

D'Andrea Alessia Fogal Francesca
Leon Chiara Fornasier Elia
Lenarduzzi Mattia D'Andrea Paolo
Col Artemio D'Andrea Sabrina
Bisutti Angela Zanette Federico
D'Andrea Dave Marchi Alessio
Bisutti Flavio Petracca Antonio
Santin Steven



Il gruppo assieme ai genitori e fratelli.

Laureati e diplomati

Neo Laureati:

- 1. BUTTAZZONI DAVIDE di Aldo e di D'Andrea Laura si è laureato in Giurisprudenza presso l'Università di Trieste con 110 e lode.
- 2. BISUTTI DONATELLA di Ottavio e di Cominotto Annamaria si è laureata presso l'Università di Westminster in Lingue Moderne.
- 3. D'ANDREA PIETRO di Giovanni e di Lenardon Nicea si è laureato al Politecnico di Milano in Ingegneria Aereo Spaziale. Nel dicembre 1998.

Congratulazioni vivissime a tutti.

I Diplomati:

- 1. BASSO ROBERTO Operatore Elettrico
- 2. CASSAN BARBARA Diploma d'Arte
- 3. D'ANDREA ANTONELLA Perito Aziendale

- 4. D'ANDREA DANIELA Maturità Scientifica
- 5. D'ANDREA LUIGI Maturità Scientifica
- 6. D'ANDREA MANUELA Perito Aziendale
- 7. FORNASIER IRENE Ragioniera
- 8. D'ANDREA MARTA Perito Aziendale
- 9. FORNASIER FEDERICA Diploma d'Arte
- 10. COZZOLINO ELISA Ragioniera
- 11. LOVISA DIEGO Ragioniere
- 12. TRUANT LISA Ragioniera
- 13. D'ANDREA CELESTE Perito Agrario
- 14. VOLPE STEFANO Perito Agrario



Bisutti Donatella neo laureata col massimo dei voti.

Dono alla Chiesa



Gisella D'Andrea.

La signora Gisella D'Andrea, morta il 20 giugno scorso, ha donato alla nostra chiesa un quadro della Madonna.

Dopo il restauro il quadro verrà sistemato in chiesa.

La parrocchia riconoscente raccomanda la preghiera per lei. Gli esperti prof. Goi e prof. Magris ai quali è stato fatto vedere il quadro hanno affermato che, pur di un discreto valore, è una riproduzione di un pittore vissuto nel 1500.

Classe 1979

I giovani di tutto il comune si sono riuniti a Rauscedo per ricordare il 20° anno di vita.

Hanno ascoltato la S. Messa durante la quale il parroco ha ricordato il dono della vita e le parole del Papa che spesso dice: spalancate le porte a Cristo. Auguri cordialissimi a tutti i ventenni.

Classe 1959

Bravi anche i 40enni che hanno ricordato questo traguardo con una Messa di ringraziamento, durante la quale il parroco li ha elogiati dicendo: La riconoscenza è il fiore più bello che possa sgorgare da un cuore ben nato. Non è mancato poi un ritrovo in un ristorante della zona. Auguri a non finire per tutti.

CLASSE 1928



Questa classe merita un elogio. Ogni anno, da tanto tempo ormai sotto la guida instancabile del Sig. Partenio Alessandro festeggia il compleanno. Quest'anno la messa di ringraziamento è stata celebrata a Domanins perché la chiesa di Rauscedo era impegnata per un matrimonio. Auguri tanti per altri traguardi.

Una novantenne



D'Andrea Aurelia nel giorno del suo 90° compleanno con i nipoti.

Foto d'altri tempi



Una "cerimonia" di famiglia di 35 anni fa. Famiglia D'Andrea Paola ved. Basso.

Alpini vi riconoscete? Diversi... sono andati avanti.



voi Emigranti...



D'Andrea Aldo, in Venezuela dal 1954, con la moglie Esposito Anna ed i figli.

La famiglia Basso residente a Maracaibo è originaria di Rauscedo. Da sinistra: Emanuela Basso, Maurizio Basso. Ruth in Basso, Maria Basso, Nelli e Fabio Basso (in piedi).

I coniugi Bisutti Onorino e D'Agostinis Cecilia, residenti in Argentina, hanno celebrato il 50° Anniversario di Matrimonio. Congratulazioni!



"Giovani di ogni Continente non abbiate paura di essere i Santi del nuovo millennio! Il Signore vi vuole apostoli intrepidi del suo Vangelo e costruttori di una nuova umanità!"

GIOV. PAOLO II



De Paoli Maria nata a Rauscedo il 13 novembre 1899 ha raggiunto il traguardo dei 100 anni. Sposata con De Marchi Giovanni è residente a Roma. Congratulazioni e tanti auguri da parte della Comunità.

Nati nel 1999

D'Andrea Mattia di Daniele • Covre Elena di Michele • Covre Michela di Valter • D'Andrea Martina di Claudio • D'Andrea Danilo di Massimo • D'Andrea Marco di Valter • Lenardon Laura di Luciano • Basso Irene di Pompeo • Fabbro Nico Angelo di Stefano • Cesco Raoul di Ezio • Fornasier Vasco di Lorenzo • Sovran Kevin di Angelo • Obici Elia di Giacomo • D'Andrea Francesco di Gianluca • D'Andrea Riccardo di Natale • Fornasier Linda di Dario • Bassi Enrico di Lucio • Di Gianatonio Veronica Letizia di Lucio • D'Andrea Samuel di Paolo • Moretti Ilaria di Claudio • Cesarini Marco di Paolo

Sono diventati figli di Dio

- 1. DE ZORZI DANIELA di Pietro e di Leon Geltrude
- 2. D'ANDREA PAOLO di Renzo e di Sacilotto Paola
- 3. D'ANDREA FEDERICO di Fausto e di Zanaglio Lorena
- 4. D'ANDREA GIORGIA di Roberto e di Pippo Paola
- 5. D'ANDREA MATTIA di Daniele e di Avoledo Loretta
- 6. D'ANDREA MICHELA di Fabrizio e di De Santi Lucia
- 7. COVRE ELENA di Michele e di Candido Evelin
- 8. COVRE MICHELA di Valter e di Rosso Ketti
- 9. D'ANDREA VANESSA di Albano e di Lenarduzzi Genny
- 10. D'ANDREA MARTINA di Claudio e di Ianeselli Sonia
- 11. D'ANDREA DANILO di Massimo e di D'Andrea Valeria

- 12. D'ANDREA MARCO di Valter e di D'Andrea Stefania
- 13. LENARDON LAURA di Luciano e di Lenna Rita
- 14. BASSO IRENE di Pompeo e di De Carli Donatella
- 15. FABBRO NICO Angelo di Stefano e di Sedran Anna
- 16. CESCO RAOUL di Ezio e di D'Andrea Domenica
- 17. FORNASIER VASCO di Lorenzo e di Sabrina Anastasia
- 18. SOVRAN KEVIN di Angelo e di Leon Monica
- 19. OBICI ELIA di Giacomo e di Basso Marilena
- 20. D'ANDREA FRANCESCO di Gianluca e di D'Andrea Luisa
- 21. D'ANDREA RICCARDO di Natale e di Annalisa Dal Lago
- 22. FORNASIER SILVANO di Lucio e di Lenarduzzi Gloria



Il Battesimo di D'Andrea Martina.



I cugini Veronica Mattia e Riccardo.



Si sono sposati

* Taurian Roberto e Fornasier Paola * Sartor Albert e Cesaratto Angela * Ronzani Stefano e Lenarduzzi Luana Natascia * Cesarini Celeste e D'Andrea Tamara e Rusalen Mauro e Lenisa Rita e Cicuto Francesco e Fornasier Elena e Marchi Federico e Marcon Nives

Fornasier Arcangelo e D'Andrea Sonia.

Ai novelli sposi tanti Auguri. La Grazia di Dio li accompagni nel cammino della vita.



Taurian Roberto e Fornasier Paola (19.6.99)



Ronzani Stefano e Lenarduzzi Luana Natascia (9.9.99)



Sartor Albert e Cesaratto Angela (21.8.99)



Cesarini Celeste e D'Andrea Tamara (11.9.99)



Fornasier Arcangelo e D'Andrea Sonia (2.10.99)



Rusalen Mauro e Lenisa Rita (25.9.99)



Cicuto Francesco e Fornasier Elena (26.9.99)



Marchi Federico e Marcon Nives (2.10.99)

Novanta candeline per Teresa



Not Teresa ved. Basso nel giorno del suo 90° compleanno assieme ai nipoti.

Nozze d'Argento

- 1. D'Andrea Giovanni e Mion Viviana
- 2. D'Andrea Celeste e Cerato Gianfranca
- 3. Moretti Luigino e D'Andrea Isabella
- 4. Fornasier Dino e D'Andrea Maria
- 5. Fornasier Luigino e D'Andrea Bianca Patrizia
- 6. Fornasier Savio Marcello e Leon Marianna
- 7. D'Andrea Renzo e Stefanutto Luigia Cristina
- 8. D'Andrea Luigi e D'Andrea Vittoria
- 9. D'Andrea Giuseppe e Zavagni Angelina
- 10. D'Andrea Natale e Lenarduzzi Anna Maria

Hanno celebrato il 35° di Matrimonio i coniugi Livia e Bassi Duilio

Dai registri Parrocchiali:

Nell'anno 1950 si sono sposati:

- 1. D'Andrea Odorico e D'Andrea Marcolina
- 2. Volpe Mariano e Fornasier Evelina
- 3. Benedet Antonio e Basso Annamaria
- 4. Cocitto Luigino e D'Andrea Lidia
- 5. Bortuzzo Nicolò e D'Andrea Maria Giuseppina
- 6. D'Andrea Luigi e Leon Fortunata Pia
- 7. D'Andrea Andrea Giuseppe e Cancian Noemi Regina
- 8. D'Andrea Evaristo Natale e Basso Maria
- 9. Basso Attilio e D'Andrea Maria Adele

Nell'anno 1975 si sono sposati:

- 1. Martin Giovanni e Fornasier Paola
- 2. Massaro Orlando e Fornasier Ester
- 3. Basso Gianpietro e D'Andrea Jole
- 4. Fornasier Agostino e D'Andrea Eddi
- 5. Guerra Gianni e Fornasier Laura

Nozze d'Oro



Hanno festeggiato le Nozze d'Oro Bertuzzi Mario e D'Andrea



Basso Pietro e Cancian Nives hanno festeggiato le loro Nozze d'Oro.



Hanno festeggiato le Nozze d'Oro Calligaris Domenico e Meret Hanno festeggiato le Nozze d'Oro Dal Mas Mario e Bortot Fiorina. Vera, nella foto con le nipotine.



Nozze di Diamante



Hanno festeggiato le Nozze di Diamante Marchi Andrea e D'Andrea Evelina.



D'Andrea Alvise e Zucatto Giuditta hanno festeggiano i loro 60 anni di Matrimonio.

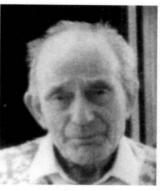
Anagrafe Parrocchiale

DECEDUTI IN PARROCCHIA

All'ombra della Croce attendono la Resurrezione



D'Andrea Emma (di anni 91) morta il 13/1/1999



Leon Giobatta (di anni 94) morto il 21/1/1999



D'Andrea Luigi Botta (di anni 74) morto il 10/2/1999



D'Andrea Dante (di anni 88) morto il 7/3/1999



D'Andrea Secondiano (di anni 74) morto il 21/3/1999



Trobbio Lino (di anni 73) morto l'8/4/1999



D'Andrea Emma Gasper (di anni 95) morta il 17/5/1999



D'Andrea Ilde (di anni 92) morta il 13/7/1999



Costantini Linda (di anni 92) morta il 15/7/1999



D'Andrea Dino (di anni 66) morto il 16/8/1999



D'Andrea Gino (di anni 96) morto il 17/8/1999



Fornasier Livia (di anni 90) morta il 21/8/1999



Moretti Giuseppe (di anni 76) morto il 30/9/1999



D'Andrea Elia (di anni 70) morto il 18/10/1999



Moretti Giustiziano (di anni 79) morto il 22/10/1999

Anagrafe Parrocchiale

DECEDUTI FUORI PARROCCHIA

Bisutti Maria (di anni 90) morta in Argentina

D'Andrea Gisella (di anni 79) morta a Spilimbergo

Polacca Maria in Fornasier (di anni 75) morta in Venezuela



Basso Albino Cin (di anni 73) morto in Venezuela



D'Andrea Lino (di anni 79) morto a Cordenons



Moscisca Maria in Fornasier (di anni 75) morta in Venezuela

ANNIVERSARI

I familiari ricordano con immutato affetto



D'Andrea Giuseppe a due anni dalla morte



Basso Angelo morto nel 1954 a 28 anni in Venezuela



D'Andrea Redenda (Spagnoul) deceduta nel 1935 a 100 anni I nipoti Spagnoul la ricordano



Gino D'Andrea deceduto il 17 agosto 1999

Volpe Palmira deceduta il 15 marzo 1995

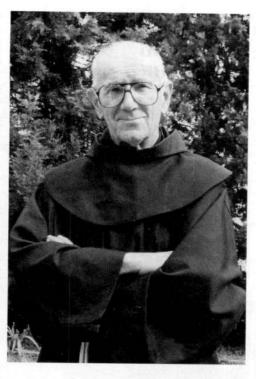
Fr. Giustiniano Babuin

n. 22/04/1921 m. 12/12/1998

All'inizio di settembre Frate Giustiniano Babuin (nome di battesimo: Aldo) ripartì per il Guatemala cosciente della gravità della sua malattia e con il desiderio di morire nella terra testimone della sua laboriosa opera missionaria.

Sabato 12 dicembre 1998 alle 13.30 (ora locale) morì nell'Ospedale parrocchiale di Patzùn.

Nacque il 22 aprile 1921 a Domanins di S. Giorgio della Richinvelda, provincia di Pordenone. A quattordici anni entrò nel Probandato Antoniano di Lonigo. Compì l'anno di noviziato a S. Pancrazio di Barbarano e il 17 settembre 1940, emise la prima professione nelle mani del Ministro provinciale, Fr. Modesto Bortoli. Emise la professione solenne a Gemona il 17 settembre 1946 e il 27 giugno 1948 fu ordinato sacerdote a Motta di Livenza. Nell'ottobre dello stesso anno, mentre si accingeva ad



affrontare il IV° anno di teologia, scrisse al Ministro provinciale, manifestando il desiderio di unirsi ai confratelli che si preparavano a partire per il Guatemala: "Eccomi a Lei per farle noto il mio desiderio e la mia decisione di consumare la mia vita lavorando nelle Missioni.

L'ideale missionario è sempre stato in me sentito e in questi ultimi anni si è andato sempre meglio maturando...". La stessa richiesta rinnovò di anno in anno dichiarato: "Le missioni sono il mio unico ideale".

La prima domenica di maggio del 1951 a Lonigo fu celebrata la Giornata Missionaria con la consegna del Crocefisso a dieci Missionari partenti per il Centro e Sud America. In quell'occasione fu benedetta la "croce del Missionario", eretta nel giardino del Collegio.

La solennità dell'Immacolata del 1952 Frate Giustiniano arrivò a Patzùn, dipartimento di Chimaltenango (Guatemala), dove fu parroco per 10 anni e dove rimase finché le forze e le circostanze glielo permisero. Il 25 giugno 1992 il Presidente della Repubblica del Guatemala gli conferì l'onorificenza "Orden Francisco Marroquin". L'onorificenza sigillò quarant'anni di attività intensa nel campo educativo, formativo e sanitario a favore della popolazione. I motivi del riconoscimento furono così formulati:

- creò la coscienza della necessità di offrire una formazione scolastica adeguata a tutti, senza discriminazioni etniche, religiose o di stato sociale;
- costruì, con profonda fede in Dio, il Collegio San Bernardino;
- dopo il disastroso terremoto del 4 febbraio 1976, realizzò il miracolo della ricostruzione di edifici ancora più solidi;
- il Collegio S. Bernardino fu affiancato da un attrezzato centro ricreativo;
- curò la costruzione dell'asilo infantile e dell'orfanotrofio;
- insieme all'insegnamento ebbe a cuore la salute delle persone, con la realizzazione dell'Ospedale "Corpus Christi".

La popolazione di Patzùn affermò: "Non è facile descrivere la sua umiltà, l'amore al prossimo, la semplicità, la generosa dedizione profondamente umana al benessere del nostro popolo, doti con le quali ha portato a termine la sua opera".

Nel 1979 prese la cittadinanza guatemalteca per sentirsi più unito al popolo per cui lavorava con generosità e costanza.

Ora, accompagnato dalla riconoscenza e dall'affetto di tante persone, riposa nella pace di Cristo.

Venezia, S. Francesco della Vigna, 14 dicembre 1998

Una lettera a Flavio De Condido

Grazie Flavio.

Ti ho conosciuto in una bella circostanza: la gita di fine anno catechistico in maggio, a Villasantina, che ha visto simpaticamente uniti genitori (tra i quali c'eri anche tu), ragazzi e catechisti).

La S. Messa pressa la chiesetta del bosco ... il pranzo al sacco vicino al laghetto nella pineta... giochi e tanta, tanta allegria.

E tu sei stato un animatore entusiasta ed instancabile: ti prestavi con tutta la tua energia coinvolgendo e riscuotendo plausi a non finire.

Speravamo che tutto si ripetesse ... ma poi sei andato Su, ... donando i tuoi organi a persone sofferenti ... e così continui a prolungare la tua presenza in mezzo a noi non solo spiritualmente. Ed il giorno di San Francesco ci siamo salutati con un arrivederci lassù, quando il Signore

Ti dedichiamo una piccola significativa poesia composta da un caro amico ed anche lui giovane papà, altrettanto animatore quaggiù, pieno d'amore per la famiglia, per i ragazzi ... colmo di serenità e gioia, che ti ha preceduto e che avrai incontrato lassù. Si chiamava Adriano Fedrigo.

E' una poesia dolce che ci chiede amore e che ci fa capire come è più bello il mondo se noi contribuiamo a renderlo "un mare d'amore".

"UN PO' D'AMORE"

(meditazione)

Un po' d'amore Una goccia nel mare Tanto amore Tante gocce nel mare Il mare Infinite gocce E' un mare d'amore L'uomo, il mare ... l'amore L'amore Piccola cosa Metti la tua goccia E il Mondo Un mare sarà Un mare d'amore. (A. FEDRIGO)

> DON FRANCO e sottoscrivono Luisa, Gioia e Serena, Catechiste, Ragazzi e loro Genitori

Attività del gruppo caritativo missionario

Piuttosto impegnativa è stata quest'anno l'attività del gruppo caritativo missionario. Si sono tenuti presso i locali dell'asilo ali incontri del giovedì pomeriggio con gli anziani iniziatisi il 14 gennaio e conclusisi a fine aprile.

Entusiasta e numerosa è stata la partecipazione delle anziane che desiderano ripetere l'esperienza anche l'anno prossimo.

Per la festa dell'Immacolata sono state invitate le volontarie della "Bottega del mondo" di Spilimbergo per far si che venga più largamente conosciuta la loro attività a favore del "Commercio equo solidale" che aiuta in modo concreto i fratelli del Terzo

In tale occasione si è tenuta una divertente tombola rallegrata da un profumato e caldo tè; numerosa è stata la partecipazione.

Per San Valentino i volontari del CEDIS hanno potuto esporre e vendere le piantine primaverili che sono andate letteralmente a ruba e l'associazione dei genitori di ragazzi handicappati ha esposto i lavori eseguiti dai loro figli che frequentano i vari centri della provincia.



Alcune signore agli incontri del giovedì pomeriggio.

Nel mese di aprile si è effettuata la raccolta di offerte pro Kosovo; alla nostra iniziativa hanno aderito tutte le associazioni del paese. Alla Caritas diocesana sono stati consegnati 2 milioni 516.000 lire.

Nello stesso mese c'è stata la raccolta di indumenti usati a favore dei Missionari di Villaregia che alla fine di

ottobre hanno animato il Santo Rosario nella Chiesa parrocchiale. Siamo così sicuri che i nostri indumenti non sono finiti nelle varie scandalose discariche ma, sono stati ben accettati dai missionari.

Il Gruppo caritativo spera di poter svolgere a favore di chi è meno fortunato di noi.

Mercatino di San Michele 1999

Neanche la pioggia ha ostacolato la buona riuscita di questo 6° Mercatino di San Michele.

E non ha nemmeno diminuito la voglia di aiutare chi è meno fortunato. E poi, quest'anno, gli esempi erano chiari: il ricavato andrà infatti all'ospedale fondato da Padre Babuin e ai bambini della missione di Suor Lidia, due persone che di bene ne hanno fatto tanto.

E così anche quest'anno maglioni, centri ricamati, grembiulini, quadri e tutti gli altri articoli sono andati a ruba, per la loro utilità e per la loro bellezza, ma

soprattutto per la loro unicità. E per contribuire alla raccolta di fondi quest'anno i ragazzi che hanno partecipato alle attività estive hanno avuto un piccolo spazio, per vendere i lavori realizzati proprio durante "L'estate ragazzi".

Risultato: i 7 milioni e 720 mila lire raccolti, a parte una piccola somma che resterà alla parrocchia di Domanins, saranno divisi equamente tra il Guatemala, dove per anni ha portato la sua opera Padre Babuin, e il Centro Africa, dove ancora si trova Suor Lidia.

Quindi, ancora una volta, voglia-

mo ringraziare tutte le ragazze che hanno collaborato all'ottima riuscita del Mercatino e tutti coloro che hanno contribuito, da Domanins ai paesi vicini e Iontani.

Un ringraziamento particolare, inoltre, va fatto a tutti per aver portato pazienza e aver collaborato con le ragazze, che quest'anno hanno avuto anche a che fare con nuove leggi e burocrazia.

Arrivederci al prossimo anno.

IL GRUPPO DEL MERCATINO







Sezione Donatori di Sangue AFDS di Domanins

La sezione di Domanins dell'associazione Friulana Donatori di Sangue (AFDS), oltre al compito "istituzionale" di fare in modo che la pratica del dono del sangue sia sempre più diffusa, svolge anche numerose altre iniziative culturali e ricreative.

Va innanzitutto sottolineato la circostanza senz'altro positiva che ogni anno Domanins registra l'aumento sia del numero dei donatori che quello delle donazioni. Nel 1998, rispetto all'anno precedente, c'è stato un incremento delle donazioni del 5 per cento, arrivando a complessive 176 donazioni: 128 di "sangue intero", 23 di plasma in "aferesi" e 25 di "citoaferesi".

Per la nostra sezione è stato motivo di grande soddisfazione vedere che, durante l'ultimo congresso provinciale dell'AFDS, sono stati premiati 11 propri donatori: Eleonora Rossi con 8 donazioni; Michele Venier. Enrich Candido, Luca Sacilotto, Paolo Gei, Valter D'Andrea, Massimiliano Pianta, Giancarlo Soldai con 10; Giuseppe Maniago e Rino Martini con 20; e Luigi Moro con ben 54. Nel 1999 sono stati iscritti otto nuo-



Labari in corteo.

vi donatori e questo fa ben sperare sull'ulteriore sviluppo della nostra sezione. Questo significa altresì che molti giovani comprendono l'importanza del dono del sangue nel-

la solidarietà verso le persone più deboli della società quelli sono gli ammalati.

Fra le diverse attività promosse a Domanins dalla sezione donatori di sangue è certamente ben riuscita la gita del 2 maggio 1999 a Possagno, Monte Grappa e Bassano. Poi, altrettanto bene è andata la nostra festa. che comunemente si identifica come "la porchetta", dell'ultima domenica di luglio. Durante la manifestazione - cui, con altre autorità, ha partecipato anche l'assessore regionale Maurizio Salvador - sono state, fra l'altro, festeggiate pure la consegna della nuova divisa ai Ranger del Friuli-Venezia Giulia - capitanati da Adriano De Candido e i cento anni della compaesana Pierina Pa-

É necessario ora esprimere un vivo ringraziamento all'Amministrazione comunale di San Giorgio della Richinvelda per il recente perfezionamento dell'acquisto del boschetto del campo sportivo: ciò consentirà di continuare a tenere la nostra gioiosa festa estiva senza alcun problema (parte del ricavato va destinato - come è noto - in beneficenza).

Ancora alcune brevi informazioni. La nostra sede, che si trova nei locali dell'ex scuola materna di Domanins, è stata completamente computerizzata. A giugno abbiamo, poi, avuto l'onore di ospitare l'assemblea provinciale dell'AFDS.

Infine, un grazie sentito alle tante persone che hanno collaborato nelle nostre iniziative. L'auspicio è che il nostro sodalizio continui a consolidarsi e raggiunga altri importanti traguardi.

Primo Gran Premio Sportivo di Domanins alla memoria di Padre Aldo Babuin



Il Gruppo G.C. Pasiano 1999.

Sabato 30 maggio gli sportivi del triangolo della grava insieme al G.C. Pasiano, hanno organizzato una gara promozionale per le categorie giovanissimi (mini cross) lungo un percorso caratterizzato dall'essere metà in asfalto e metà in sterrato. Si sono presentati al via cento mini ciclisti delle squadre regionali ed extra-regionali.

Eccellente è stata la prova di tutti i ragazzini: in evidenza si sono messi i ciclisti di casa Bratti Adriano e Marcolina Piergiacomo.

Gli sportivi locali e il Gruppo Ciclistico Pasiano hanno predisposto la premiazione con coppe per tutti i partecipanti a conferma dell'amicizia dei due gruppi, la bella festa si è conclusa con una cena.

IL PRESIDENTE GOBBO ROBERTO

GIAN PAOLO CHIANDOTTO **Presidente Sezione AFDS Domanins**

Chiusura anno catechistico 1998-99

Il 30 maggio 1999 abbiamo concluso l'anno catechistico in un modo per noi nuovo. Noi catechiste, con i genitori e i ragazzi siamo partite per una indimenticabile gita a Villasantina accompagnate dal "nostro" (si fa per dire) Don Franco Zanus. La giornata si è svolta in un'atmosfera piacevolissima iniziata con la celebrazione della S. Messa, in un suggestivo boschetto, accanto ad una tipica cappella di montagna.

Arrivati a destinazione c'è stato spazio per tutti: un laghetto contornato da alberi e prati ci ha donato un meritato pic-nic. In questo magnifico paesaggio non sono mancate le prove di forza fra genitori e ragazzi, con "dolcissimi" premi finali... in confidenza, hanno vinto il primo premio i

Sul posto, chi ha voluto ha potuto dedicarsi alla pesca sportiva nel suggestivo laghetto pieno di trote guizzanti che invitavano alla presa. Al ritorno sono state fatte altre due tappe: Venzone e Gemona. La giornata si è conclusa con il disturbo di una leggera pioggia, che comunque non ha guastato l'allegria e l'unione del gruppo.

Insomma, una splendida gita terminata con la premessa di rifare giornate simili a questa per poter assaporare quella gioia e spensieratezza che ci hanno accompagnato in queste tappe nella speranza che i ragazzi, con l'unione dei genitori, possano capire e trasmettere il significato di Vera e Grande Famiglia.

La prossima volta vi aspettiamo ancora più numerosi... nonché numerosi vogliamo i ragazzi per la frequenza di un nuovo anno catechistico.

LE CATECHISTE





Due momenti della gita organizzata per la chiusura dell'anno catechistico.

Un grazie alle signore del mercatino

Il gruppo caritativo si sente in dovere di ringraziare tutte le signore che collaborano con i loro lavori, sempre ottimi, alla buona riuscita del Mercatino di S. Michele.

Leggendo "Voce Amica" dello scorso anno hanno capito la necessità di sostenere anche l'ospedale realizzato dal compianto Padre Aldo Babuin in Guatemala.

Ci sono tanti modi per aiutare il prossimo; il loro è ammirevole per la costanza quotidiana e l'impegno nella preparazione dei meticolosi e perfetti lavori che vengono esposti per la festa del Patrono del paese.

Quante sono le crocette variopinte che ricamano? E i punti alti e bassi all'uncinetto? E i mezzi punti? E i diritti e rovesci ai ferri? E tutto il resto? Tra il Resto c'è senza dubbio il fatto che lavorano silenziosamente, senza far chiasso, con umiltà, senza vantarsi anche se per i risultati che ottengono sono ogni anno più brave!

Gita parrocchiale nella laguna di Venezia

Il sette settembre un gruppo di giovani ha partecipato alla gita parrocchiale di Domanins che ha avuto come meta le isole della laguna veneta. Guidata da Don Franco Zanus, i collaboratori delle varie attività che si svolgono a Domanins e alcuni parrocchiani si sono recati in pullman fino Portegrandi da dove su una motonave, hanno precorso il fiume Sile sino alla laguna veneta.

Per prima è stata visitata l'isola di Murano, dove si sono potuti ammirare gli autentici capolavori dell'arte vetraria e la chiesa di Santa Maria e Donato, vero gioiello di architettura romanticobizantina.

Lasciata questa, il gruppo si è diretto a Burano dove i canali, le calli e i campielli appaiono affascinanti come i suoi splendidi merletti. Ultima visita a Torcello, isola ormai semideserta, tanto cara al romanziere Hemingway, oggi abitata da pescatori.

Dopo una breve sosta la comitiva ha ripreso la strada del ritorno e, prima dei saluti ci si è dati appuntamento alla prossima gita.



Un momento della gita parrocchiale nella laguna veneta

A.S. Domanins - Richinvelda

Pur con grande difficoltà, anche quest'anno, spinti dalla passione per lo sport e dalla volontà di tenere unito un gruppo di giovani con il gioco del calcio, siamo riusciti a formare la squadra che giocherà il campionato di terza categoria 1999/2000 e che anche quest'anno è sponsorizzata dalla Vitis, nota azienda di Rauscedo, specializzata nella produzione di barbatelle.

Per affrontare il campionato, la società ha ritenuto opportuno rafforzare e completare la squadra con giocatori nuovi. Inoltre, da questa stagione calcistica, essa è allenata da Alberto Pellegrin di Domanins.

Abbiamo già ottenuto dei buoni risultati in Coppa Regione, che tutt'ora si sta svolgendo e speriamo che altrettanto buoni siano quelli che si otterranno durante questo campionato.

Ci auspichiamo di vedervi sempre più numerosi la Domenica al campo sportivo per incitare i nostri ragazzi a fare di più e meglio.

Un grazie fin da ora a tutte quelle persone che lavorano in questa società e per questa.

Il presidente e i consiglieri augurano a tutti un felice Natale e Anno Nuovo.

ENNIO MIDENA



La squadra Domanins-Richinvelda.

Consiglio della Società:

Presidente: Ennio Midena V. Presidente: Monestier Renzo Segretario: Montagner Luciano

Consiglieri: Bertazzo Giuseppe, Candido Alberto, Canton Graziano, D'Angelo Arrigo, De Candido Ernaldo, Gaiatto Moris, Gri Barbara, Lenarduzzi Valerio, Leon Corrado, Maniago Renzo, Pancino Gino

Direttore Tecnico: Gei Giampaolo

La Squadra

Cocitto Marco, Bertolin Marco, Saro Simone, D'Angelo Daniele, Gei Paolo, Busetto Eric, Taiariol Stefano, Marchi Gabriele, De Candido Alberto, Marson Marco, Cecco Pier Paolo, Masiero Paolo, D'Andrea Valdo, De Candido Cristiano, Galasso Addo, Della Negra Orlandino, Bortolussi Alberto, Santeremo Salvatore, Rota Ivan, Pianta Massimiliano, Basso Luigino

Allenatore: Pellegrin Alberto Guardalinee: Lenarduzzi Leonardo

E per modello gli scoppiati

Non c'è alcuna pretesa di fare delle prediche a nessuno, tantomeno ai giovani che sono il soggetto dell'argomento trattato. Come padre e genitore non riesco a rimanere indifferente alle immagini diventate purtroppo quasi quotidiane che ci passa la tivù. Non so che effetto faccia agli altri, ma quella scia di sangue che trent'anni fa era un minuscolo rigagnolo è diventata un lago, e lo "sballo", una consuetudine che si assume, come un sorso di Coca Cola. Che ci sia sempre stato un prezzo da pagare al benessere sociale, la storia lo da per scontato, ma che proprio non ci si preoccupi per niente di trovare dei rimedi, be, questo è veramente qualcosa che lascia l'amaro in bocca.

Se non l'avete mai fatto, andate davanti alle Scuole, guardate gli adolescenti che escono. Osservate come sono vestiti, i loro capelli, le scarpe, il piercing, quello che dicono, quello che fumano. Più della metà di loro non andranno all'Università. Fra un anno o due saranno sul mercato del lavoro. Ne assumereste uno? Per fargli fare che cosa? Si dirà che gli adolescenti sono sempre (?) stati così, (ma cento anni cominciavano

a lavorare a 12 anni).

Oggi i giovani dopo trent'anni di "controcultura" (?), non hanno più bisogno di conquistarsi niente. Tutto è loro dovuto, garantito. Trent'anni e più di malinteso "liberalismo" (?) hanno fatto si che anche le famiglie abbiano abdicato ai loro compiti educativi, convinti che i figli vadano trattati in maniera "democratica" (?), da "uguali" (?), dato che hanno persino il "diritto" (?) di non avere più ne sorveglianza ne rimproveri.

Molti genitori non ci sono o è come se non ci fossero. Anche gli insegnanti nelle Scuole si guardano bene dallo svolgere una funzione educativa. Il mondo degli adulti si è ritirato da quello degli adolescenti e dei giovani. Il "permissivismo" ha dilagato e ormai impazza senza più barriere e controlli. Oggi ai giovani nessuno insegna su che cosa si fonda la vita in comune della società. Un giovane che creda al rispetto reciproco, al lavoro, alla competenza, all'onestà, fiducia, solidarietà è considerato un cretino. Il modello dominante è il delinquente da strada, il rapper dei ghetti ameri-

cani (di cui ben tre star ammazzate a colpi di pistola). Da quando la società ha abdicato ai propri compiti ed ha rinunciato a diffondere una qualsiasi scala di valori, il modello è diventato il bulletto di periferia, lo "streetwise" che sa destreggiarsi tra gli spacciatori, ladri, prostitute e balordi della notte. Non si tratta di fare del moralismo, ma di capire come mai una società benestante sia arrivata a tanto. La spiegazione sta nel fatto che il modello è "culturale" (in senso antropologico) e si diffonde attraverso i media, i film, e la musica per arrivare a vestiti, scarpe, comportamenti. I giovani vogliono essere accettati dai loro pari, dal gruppo, dal branco. Ma il branco, nelle scuole, nei marciapiedi, è dominato dai più truci, i duri che sono in grado di intimorire, picchiare, prevaricare. E chi non riesce ad entrare, o appartenere a questi gruppi, è emarginato, deriso, umiliato. Chi non riesce ad appartenere né alla violenza del branco né al mondo degli adulti diventa vittima dell'angoscia sulla propria identità. Ecco perché sono attratti dallo "sballo", dall'andare "fuori", perché così non devo-

Attività estate '99: la parola agli ultimi arrivati



Foto di gruppo al parco San Floriano di Polcenigo.

Siamo 15, siamo bravi, siamo belli, siamo vulcani di idee e di entusiasmo, siamo: Chiara, Claudio, Elisa, Enrico, Federica, Francesco, Gabriele, Gioia, Giovanna, Giovanni, Giuliana, Ilario, Marco, Sara, Sira.

Volendo fare un bilancio globale della nostra esperienza come animatori

no porsi alcun problema di traguardi da raggiungere, di amicizie o di amori da coltivare. Meglio abbruttirsi come gli altri, così almeno si è accettati.

Soni in molti ad avere costruito le proprie fortune sulla loro alienazione attraverso la diffusione di valori delinquenziali che nel cretinismo di moda, vengono spacciati per "trasgressivi" (?). É trasgressivo far andare il proprio figlio/a in discoteca e vederlo tornare a casa ubriaco alle quattro della mattina? I comportamenti di una minoranza di scoppiati/emarginati sono diventati, gonfiati dai media, un modello culturale di massa. Tutto ciò porta a una sempre più spinta disumanizzazione dei rapporti, al crollo di qualsiasi tolleranza, all'esaltazione sfrenata della violenza e della prevaricazione. Forse è venuto il momento di fare inversione di marcia, di proporre qualche modello positivo, qualche personaggio umano "decente", anziché musicisti drogati, attori alcolizzati, calciatori deficienti e soubrette da quattro soldi. Altrimenti che futuro volete che ci aspetti?.

D'ANDREA NATALE

possiamo dire che ci è parsa sicuramente positiva.

La parte più impegnativa delle attività si è rivelata farsi ascoltare dai bambini durante i "cerchi", i momenti comuni della giornata.

Infatti è difficile per un ragazzo dover ascoltare un animatore che fino a poco tempo prima è stato suo compagno di attività. Comunque, con il passare del tempo, le cose sono migliorate. Detto questo, passiamo ad analizzare più approfonditamente gli aspetti più importanti di questa esperienza.

Oltre agli ordinari pomeriggi trascorsi con i bambini presso le ex scuole, ci hanno coinvolto altre attività come gita al Parco di San Floriano e le messe del sabato animate dai bambini stessi. Durante la visita ognuno di noi si è dovuto assumere la responsabilità di un ristretto gruppo di bambini che non ha mai dovuto perdere di vista per tutta la giornata. Ad ogni modo è stato gratificante vedere che i bambini si divertivano e che erano interessati all'ambiente ed in particolar modo agli animali.

Da un'idea di don Franco abbiamo preparato insieme ai bambini i canti, le letture e le offerte per due messe.

Abbiamo potuto notare che, nonostante la scarsa partecipazione, i bambini presenti erano entusiasti di poter adoperarsi per rendere la messa più bella, e auesto ci ha motivati.

La conclusione del mese ci ha visti particolarmente impegnati nella preparazione dello spettacolo per la serata finale. Ancora una volta i bambini sono stati divisi in gruppi e ad ogni gruppo è stato assegnato uno di noi, per preparare una scenetta uno di noi, per preparare una scenetta da recitare davanti al genitori. In questo modo tutti noi abbiamo potuto lavorare direttamente con i bambini e, bisogna dirlo, faticando non poco. Oltre ai pomeriggi trascorsi con i ragazzi, ci siamo trovati anche alcune sere per organizzare le attività, ma in un clima diverso in quanto più tranquillo e divertente per noi.

Concludendo, speriamo che tutto quello che abbiamo imparato durante l'anno di attività, ci sia utile anche per il prossimo, durante il quale cercheremo di migliorarci ancor più.

ELISA, FRANCESCO, GIOIA

Programma delle attività del Gruppo Animatori 1999/2000

NOVEMBRE - DICEMBRE: Preparazione del Presepe in Chiesa

> GENNAIO - FEBBRAIO: Carnevale con novità

MARZO - APRILE: Animazione del Venerdì Santo

MAGGIO - GIUGNO: Preparazione e lancio delle attività estive "Estate Ragazzi"

> LUGLIO: Svolgimento "Estate Ragazzi"

> > AGOSTO:

Festa di fine Estate con i centri estivi di Aurava e Provesano

Estate ragazzi 1999: un'estate extraterrestre

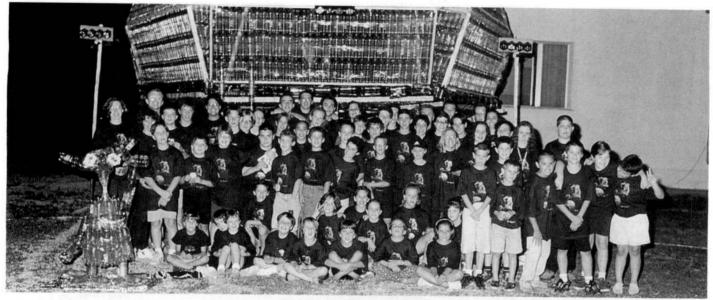


Foto di gruppo alla serata finale.

Estate ragazzi '99 ha seguito le orme dell'edizione dell'anno precedente. Fra le varie attività presenti quest'anno troviamo il vimini, cestini con le brattee.

Il Movimento Giovani Domanins

Si è voluto (o dovuto) rinnovare interrompendo le tradizionali, ma non sempre ben riuscite, ricorrenze.

Inaspettatamente moltitudini di giovani hanno animato l'unico appuntamento previsto per quest'anno: la festa "del frabosc".

L'impegno del gruppo e il richiamo della band Riff4 ha portato nel campetto sperduto nelle grave, che ormai sta diventando il simbolo del nostro gruppo, giovani di ogni parte per la nostra e la loro soddisfazione.

Quest'anno siamo speranzosi di stupire anche noi stessi profondendo energie e tempo alla buona riuscita di nuove proposte e rivisitazioni di feste del passato che purtroppo rischiano di passare nel dimenticatoio. Tra queste la festa che riteniamo più sentita tra la gente di ogni età a Domanins che per motivi di carattere demografico rischia di non affacciarsi al 2000: Il Falò.

Sempre convinti che l'impegno profuso trovi la giusta partecipazione delle persone a cui si rivolge vi aspettiamo numerosi.

IL GRUPPO M.G.D.

traforo, mosaico, attività manuali, senza escludere lo sport, la danza e i giochi in comunità.

L'ambientazione si è basata su extraterrestri amici provenienti da pianeti e galassie sconosciuti e mostri cibernetici. Novità? Le storie, che avevano tutte un tema dettato da noi animatori, provenivano dalla fantasia e dall'immaginazione dei bambini... con qualche "spintarella" per cominciarle!

Le giornate di attività sono iniziate con un avventura (inventata dai ragazzi) di un alieno... il nome? E=mc^2, per gli amici E. Ovvio!? Il nostro "omino verde" ci ha presentato ogni settimana dei valori importanti (i temi) come la fiducia, l'ascolto, l'accoglienza che sono alla base del sentimento più importante per i "nostri" ragazzi: l'Amicizia.

Naturalmente non sono mancate le occasioni per mettere in pratica gli inse-

anamenti del nostro amico extraterrestre, infatti quest'anno sono stati organizzati incontri insieme ai ragazzi ed agli animatori dei gruppi estivi di Aurava e Provesano

Abbiamo trascorso con loro una giornata al parco di S. Floriano, condividendo fatiche e gioie, e bibite e glimenti e tornando a casa esausti ma felici, senza contare poi della pedalata attraverso i paesi del comune, da una Messa e da una mostra-mercatino dei lavoretti costruiti dai ragazzi dei vari centri estivi.

Insomma anche quest'anno è volato, nella speranza che i valori espressi possano essere un riferimento per il futuro dei ragazzi, contiamo di ritrovarci tutti quanti anche il prossimo anno... il tema? Bè questa è un'altra storia... (to be continued)

GRUPPO ANIMATORI



Alcuni lavori eseguiti dai ragazzi durante le attività estive.

Avvistato U.F.O.

A partire dai primi giorni del mese di luglio, noi del Gruppo Animatori, abbiamo cominciato a raccogliere lungo le vie del paese le bottiglie di plastica che tutti gli abitanti avevano accuratamente conservato per l'occasione.

Elevata era la curiosità di tutti nel voler sapere che cosa avremmo potuto fare con tutte quelle bottiglie. Infatti, alla fine della faticosa raccolta ce n'erano circa quattro-



Primo piano dell'extraterrestre abitante nell'astronave.

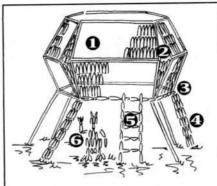
mila di ogni forma e colore, che abbiamo dovuto dividere per poi lavarle e infine levare le etichette.

Tutto questo per cosa?

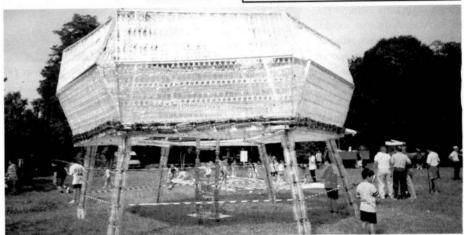
Per costruire un'astronave con ben 2154 bottiglie che è atterrata Venerdì 23 luglio alle ore 21.00 presso il giardino antistante alle ex-scuole elementari.

C'è stato un momento di sgomento, quando da una strana fessura dell'astronave è uscita una scala azzurra dalla quale è sceso un omino verde dalla strana configu-

GLI ANIMATORI



- 1. L'Astronave è composta da 18 pannelli con un totale di 1702 bottiglie trasparenti.
- 2. I 6 angoli sono formati da 84 bottiglie trasparenti.
- 3. I bordi sono rivestiti da 118 bottiglie blu.
- 4. I piedi dell'Astronave sono rivestiti da 180 bottiglie
- 5. La scaletta è costituita da 21 bottiglie azzurre.
- 6. L'extraterrestre è costituito con 49 bottiglie verdi, e 33 tappi colorati.



L'astronave costruita dagli animatori.

Estate insieme

Dopo il buon successo della prima edizione, si è ripetuta anche quest'anno, l'ultima domenica di agosto, la festa finale dei centri estivi.

É stata questa un'occasione per rivivere attraverso i racconti e i lavori dei ragazzi, quanto accaduto durante l'estate nell'ambito delle esperienze educativo ricreative che da diversi anni i centri estivi di Domanins, Aurava e Provesano or-

La festa finale non è stato l'unico momento d'incontro. Alla luce delle intenzioni emerse nel novantotto si è cercato infatti, attraverso una costruttiva collaborazione tra animatori, amministrazione e progetto giovani, di predisporre un programma di iniziative nelle quali coinvolgere tutti i ragazzi partecipanti ai diversi centri di aggregazione.

Si è svolto così il corso tenuto dallo scultore Alfredo Pecile, una giornata che ha visto i ragazzi conoscere il parco di San Floriano a Polcenigo e un pomeriggio è stato dedicato al gioco. Nel mese di agosto poi, alcuni giovani hanno trascorso una settimana a Campone.

Tutto ciò senza trascurare, grazie all'incomiabile disponibilità e all'eccellente lavoro deali organizzatori dei centri, le singole realtà locali da tempo consolidate. La "festa finale dei centri estivi" è

stata quindi l'ultimo appuntamento di una stagione ricca di proposte, grazie alle quali i nostri ragazzi attraverso momenti di studio, di riflessione, di svago e confrontandosi tra loro, possono vivere esperienze che accrescano il loro baga-

La giornata ha visto i partecipanti passeggiare in bicicletta fra le vie delle diverse frazioni per giungere nel cortile della scuola del capoluogo per assistere alla messa celebrata da Don Piergiorgio,



Giornata finale: durante la Santa Messa.

pranzare insieme e visitare quindi la mostra dei lavori realizzati durante le settimane di attività. Non nascondendo le difficoltà e i problemi di organizzazione che comunque si sono presentati, è volontà dell'amministrazione, consapevole della ricchezza umana rappresentata dagli animatori, continuare in futuro con nuove e diverse modalità di cammino di collaborazione con i centri estivi negli ultimi due anni.

Socchieve '99: tre tendine e una cambusa

Come già facciamo da secoli e secoli, anche quest'anno vi vogliamo illustrare come è andato il nostro favoloso campo estivo.

Luogo del campo: Socchieve; una metropoli dotata di tutti i servizi e i comfort, che contava ben venti abitanti (tutti giovanotti dai sessanta in su). Siccome gli scout sono essenziali, e noi seguiamo questa regola, non volendo usufruire delle comodità di questa bellissima città, ci siamo accampati in una località periferica, dopo aver attraversato un ponte a quattro corsie che non aveva nulla da invidiare a quello di Brooklyn.

Solamente i nostri genitori sono stati così imbranati da metterci più di mezz'ora per riuscire ad attraversarlo.

La grande avventura è iniziata il 29 luglio, quando una fila interminabile di macchine, ha portato dodici attrezzatissimi scout più tre capi nella località precedentemente scelta.

Possiamo riassumervi questi undici giorni di campo, con dodici (tra le nostre tante) fatiche, che neanche Ercole si sarebbe potuto immaginare.

I- COSTRUZIONI

I nostri fedeli lettori sanno ormai che durante i primi tre giorni di campo siamo impegnati nella realizzazione di grandi opere architettoniche che forse (e sottolineando "forse") resistono fino alla fine del campo. A causa dell'umidità i cartoni che ci sostenevano hanno ceduto e negli ultimi giorni ci siamo ritrovati a dormire praticamente per terra.

II - SVEGLIA E GINNASTICA

Questi due si sono rivelati i momenti più traumatici della giornata e purtroppo li abbiamo dovuti subire per tutto il campo. Da una parte si notavano dodici "cadaveri ambulanti", dall'altra un caporeparto nel pieno delle sue forze, che ci costringeva a fare degli esercizi a dir poco massacranti.

III - FARE LEGNA

I nostri fedeli lettori sanno ormai che durante un campo estivo c'è un disperato bisogno di legna. E sanno anche che tutti odiano andare a raccoglierla. Di conseguenza: a chi toccava questo arduo compito? Non di certo ai capi squadriglia, troppo impegnati a sbrigare "questioni più importanti".

IV - RAID DI SQ.

La squadriglia Pantere (Francesco, Sa-



Foto di gruppo - Forni di Sopra, campo scout 1999.

verio, Alex, Giovanni) è stata la più fortunata: un lunghissimo bagno nel Tagliamento dopo aver camminato per due ore nell'acqua per decidere dove piantare l'ombrellone.

La squadriglia Aquile (Annalisa, Francesca, Gloria, Marina) si è riempita la pancia al caseificio di Preone, con buonissimi prodotti caserecci.

La squadriglia Falchi (Gioia, Silvia, Vanessa, Sara) ha avuto l'onore di percorrere il bellissimo sentiero naturalistico - paleontologico "Lunas", attraverso il quale è stata sommersa da una miriade di farfalle.

Nel corso di queste tre uscite abbiamo scoperto "scottanti" particolari che però sono Top Secret.

V - ACCENDERE IL FUOCO

Il nostro incubo serale era l'accensione del fuoco per illuminare le due ore di animazione che seguivano. É stato in questi momenti in particolar modo che abbiamo sentito la mancanza di Marco, che è il nostro fuochista ufficiale di campo.

Comunque, con qualche quintale di diavolina e qualche litro di gasolio, ce la siamo cavata lo stesso...

VI - GIOCHI

Questi ultimi hanno rappresentato la fatica più gratificante. Dopo un bellissimo Torneo, abbiamo organizzato alcune partite di calcio, che sembravano più di rugby. Risultato: quattro feriti, cinque contusi e i restanti, invalidi.

VII - GARA DI CUCINA

Quest'anno la famosa gara di cucina, ha visto trionfare la squadriglia Falchi, che ha saputo avvelenare i capi con le succulenti pietanze. La vera "pacchia" è arrivata dopo, quando siamo finalmente rimasti soli e abbiamo potuto gustare tutto quello che avevamo preparato.

VIII - RECUPERO SARA

Questo è un piccolo aneddoto dell'uscita di reparto che abbiamo fatto alle sorgenti dell'Arzino. Finito di pranzare, per la gioia di tutti, ci siamo divertiti nell'attraversare il torrente a piedi nudi. Non tutti però sono riusciti nel loro intento. Infatti, dopo pochi passi, Sara perdendo l'equilibrio si è ritrovata seduta nell'acqua ed ha cacciato un urlo terribile.

Non avendo un cambio di vestiti a portata di mano, ci siamo sbizzarriti ad ideare un originalissimo capo d'abbigliamento con un poncho, che entrerà a far parte della colle-

zione scout autunno-inverno '99.

IX - DOCCE

Che freddo, che gelo! Che gelo, che freddo! Prima di aver letto qualsiasi cosa i nostri affezionati lettori, che non è stata certo un'esperienza positiva. Noi, sommersi dalla "cragna", eravamo combattuti da un difficoltoso dilemma: rimanere così, o lavarci nell'acqua a temperatura polare? Abbiamo ritenuto più opportuno rischiare la vita, piuttosto che impedire ai nostri genitori di riconoscerci al loro arrivo.

X - DORMIRE

É stata l'esperienza più difficile perché, essendo fuori dal raggio d'azione dei capi, abbiamo potuto far baraonda fino ad un'ora indeterminata.

L'ultima sera, nonostante la volontà di fare confusione fosse grande, ci siamo addormentati come ghiri.

XI-XII - PULIZIA CAMPO

Quest'ultima è stata una fatica così grande che vale per due. Prima dell'arrivo dei genitori, abbiamo tirato a lustro il campo e appeso la segnaletica indispensabile per orientarsi.

Alla fine della giornata, dopo un commovente "Ammaina Bandiera", abbiamo smontato le nostre bellissime costruzioni e abbiamo passato al setaccio ogni angolo del campo perché, da bravi scout, volevamo lasciare il posto come l'avevamo trovato due settimane prima. Forse i nostri affezionati lettori saranno stufi di sentir parlare di palafitte, legature, latrine, cambuse, ecc.

Non preoccupatevi, dal prossimo anno si cambia scenario. Non perdetevi, quindi la prossima puntata.

> FRANCESCO, GIOIA, SARA, GIOVANNI

Domanins nell'800

L'800 incominciò con l'occupazione francese che causò molte sofferenze nella nostra regione. Tra il 1800 e il 1801 vi fu sul territorio un continuo passaggio di truppe sia francesi che austriache che recarono continui danni alle campagne e causarono violenze, spoliazioni e imposizioni alla popolazione. Nel libro dei morti troviamo questa nota: "Adì 18 giugno 1800, Leonardo figlio di Daniel Bisutto d'anni 62 munito della Santissima Penitenza, Unzione e dell'Assoluzione Pontificia battuto dai francesi il giorno 16, per essere prima malaticcio, ieri morì e fu sepolto oggi, io Pre. Biagio Bianchi pievano".

Gli eserciti non avevano al seguito vettovaglie per la sussistenza e si mantenevano con ruberie, spoliazioni sui territori di transito.

Il Friuli fu dai Francesi aggregato al pseudo Regno d'Italia e nel 1806 entrarono in vigore le istituzioni, gli ordinamenti francesi, il codice napoleonico, i comuni Ville "Vicinie" furono sostituiti dai comuni centralizzati "municipi". Domanins nel 1807 fu aggregato al comune di S. Martino al Tagliamento, cantone di Valvasone, dipartimento di Passariano. In proseguo nel 1811 passò definitivamente come frazione del comune di S. Giorgio della Richinvelda.

Nel periodo austriaco 1814-1866 l'organizzazione amministrativa subì un nuovo cambiamento, furono aboliti i Dipartimenti e istituite le Province.

Il parroco di Domanins Pre. Biagio Bianchi prese possesso nel marzo 1800. Il periodo della sua amministrazione fu uno dei più tristi e infelici per la vita paesana. Diciassette bambini morirono tra il gennaio e il febbraio 1802 a causa di una epidemia. Le continue spoliazioni causate dal passaggio di truppe francesi ed austriache mortificarono ed avvilirono la popolazione. Il 1815-1816 fu un anno di continue piogge per cui i terreni non potevano essere lavorati e non si ebbe raccolto. L'inverno che seguì fu durissimo. La popolazione rimase priva di tutto e costretta a cibarsi di sola erba senza alcun condimento. In Friuli tra il 1816 e 1817 moltissime persone morirono d'inedia. Le prime a soccombere furono le persone più deboli: gli anziani e i bambini che non trovarono latte nel seno materno. Molti questuanti provenienti dalla montagna furono trovati morti nelle stalle ove passavano la notte, nei porticati o

negli atri delle chiese. Il 1817 fu anche un anno freddissimo in aprile la terra era ancora coperta di neve. Il 1820 fu un anno di grande siccità e per di più due grandi tempestate (29 maggio e 2 settembre) rovinarono ben 18 comuni limitrofi al nostro. Queste notizie furono tratte dalle annotazioni fatte dal parroco Bianchi sul registro dei battesimi come pure quella del 23 ottobre 1823: "il torrente tracimò e l'acqua per la villa fu così alta che penetrò in tutte le case e famiglie sorpassò il pozzo fino alla rotella per tre quarti alta e l'acqua correva pure per la strada della canonica entrò nelle stanze e nelle stalle delle famiglie di sotto alla chiesa". Don Biagio fu un parroco attento e meticoloso e alla sua morte, che avvenne a 69 anni, il 6 settembre 1829. lasciò un legato di lire 3.166, per la costruzione della nuova parrocchiale. A lui seguì Don Giovanni Covelli, uomo dinamico e laborioso. Arrivò a Domanins nel marzo 1832 e se ne andò nel 1851 dopo aver terminato l'attuale chiesa parrocchiale, costruita tra il 1845 e il 1850 su progetto dell'ing. Giobatta Cavedalis di Spilimbergo. I lavori furono condotti dal compaesano Bisutti Pietro.

Don Giovanni Covelli passò poi a reggere la cattedrale di Concordia con il titolo di arciprete e monsignore. Tra il 1833 e il 1834 fu costruita l'attuale casa canonica, nel 1837 fu dai frazionisti di Domanins costruita la nuova strada che conduce ad Arzene, fino alla rupa. I terreni furono acquistati dal comune. Nel 1838 il parroco benedisse il nuovo cimitero che poi fu ampliato nel 1865 (prima si trovava al centro del paese attorno alla chiesa).

Il famoso 1848 (anno delle rivoluzioni in tutto il mondo) sembra abbia avuto delle ripercussioni anche nel nostro comune, vi furono due arresti da parte dei gendarmi austriaci. Negli anni cinquanta dell'800 incominciò l'emigrazione stagionale verso i paesi asburgici e nel rientro i nostri emigranti portarono nuove idee, nuove ambizioni, nuove aspirazioni.

Nel 1858 esistevano a Domanins già due filande, quella del nobile Francesco di Spilimbergo, limitrofa alla sua villa, con 12 bacinelle che lavorava 5000 libre di galetta e quella del nobile Venceslao di Spilimbergo limitrofa alla attuale casa Oberhoffer, con 12 bacinelle che lavorava 7500 libre di galetta. I dati demografici sono i seguenti:

| 1837 | abitanti | 585 |
|------|----------|---|
| 1840 | ** | 608 |
| 1850 | ,, | 594 |
| 1858 | ** | 604 |
| 1860 | ,, | 616 |
| 1865 | ** | 650, buoi 142, cavalli 9, pecore 615 |
| 1881 | | 662, buoi 202, cavalli 15, pecore 324, maiali 29 |
| 1900 | | 797 |

Come si nota a Domanins (come pure nei paesi limitrofi) vi erano molte pecore. Si diceva che per garantire il sostentamento della popolazione ci voleva una "pecora" o "capra" per persona. Per la loro protezione, in antico si ricorreva a San Biagio. Così questo Santo oltre ad essere invocato per l'angina e per altri mali di gola veniva invocato a protezione delle pecore e della lana. S. Biagio vissuto in Cappadocia tra il III° e il IV° secolo era medico e vescovo, morì martire. Il suo corpo venne lacerato con il pettine di ferro usato dai cardatori (pettinatori di lana). Domanins festeggia il 3 febbraio questo santo con gran devozione e lo volle rappresentato nella pala di S. Valentino (1595) con l'insegna vescovile e con in mano il pettine della lana con cui fu seviziato prima di essere decapitato. A Don Covelli seguì Don Luigi Di Bernardo (1852-1868) e poi Don Giuseppe Della Schiava di S. Giovanni di Casarsa (1869-1888) uomo molto colto, fu l'ideatore del campanile di cui benedì la posa della prima pietra nel 1880 e che poi fu portato a compimento dal parroco Don Giobatta Sina, nativo di Tramonti, tra il 1892 e il 1894 su progetto dell'architetto Girolamo Daronco di Gemona. I mattoni furono acquistati con i soldi ricevuti in compenso dei lavori di costruzione della strada postale che porta a Castions; eseguiti dalla popolazione di Domanins con il piovego (plovit) per conto del comune. La costruzione del campanile fu diretta dal compaesano Sante Lenarduzzi. Le campane furono acquistate a Vigonovo che le avevano sostituite con altre più grandi e suonarono per la prima volta il 14 gennaio 1900. Nella scuola elementare i ragazzi di Rauscedo deridevano quelli di Domanins con il ritornello: "din, don, dan, ciampanis di seconda man".

LUIGI LUCHINI

Elenco incompleto dei sacerdoti dedicati

| 1479 | Fu istituito il beneficio (o dote) Parrocchiale suf- | 1725-1766 | Parroco pre. Claudio Zecchini. |
|-----------|---|-----------|--|
| | ficiente per il mantenimento del sacerdote: Juspa- | 1766-1767 | Economo pre. Antonio Pecila. |
| | tronato (diritto di nomina del Parroco da parte del- | 1767-1768 | Economo pre. Gio-Maria Fabrizi. |
| 1525 | la popolazione). | 1768-1770 | Economo pre. Ottaviano Tomasini. |
| 1525 | Cappellano pre. Francesco da Venezia. | 1770-1791 | Parroco pre. Antonio Pecila. |
| 1567 | Cappellano pre. Scipione. | 1792-1799 | Parroco pre. Giacomo Rizzolati. |
| 1307 | Il Sant'Ufficio di Venezia decretò la separazione | 1799-1800 | Economo pre. Franco Vida. |
| | della pieve di S. Giorgio dopo quasi novanta anni | 1800-1829 | Parroco pre. Biagio Bianchi. |
| | di lotte contro i canonici concordiesi che si oppo- | 1829-1831 | Economo Don Pietro D'Andrea di Rauscedo. |
| | nevano al distacco perché avevano diritto di col- | 1831-1832 | Economo Don Daniele Romano |
| | locazione su tutte le Chiese della pieve di San Giorgio. | 1832-1851 | Parroco Don Giovanni Covelli (morto a Porto- |
| 1570 | Parroco pre. Antonio De Lorenzo padovano (I° | | gruaro nel 1882). |
| 10,0 | parroco canonicamente investito). | 1852-1868 | Parroco Don Luigi Di Bernardo nativo di Colle. |
| **** | Parroco pre. Giacomo Lupi | 1869-1888 | Parroco Don Giuseppe Della Schiava nativo di S. |
| 1584-1606 | Parroco pre. Paolo Antonio Scilla Taurigi che eb- | | Giovanni di Casarsa. |
| | be come cooperatore nel 1603 pre. Paolo Pauliti, | 1889-1908 | Parroco Don Giobatta Sina nativo di Tramonti. |
| | nel 1606-1607 pre. Antonio Placeo (o Plateo) e | 1908-1931 | Parroco Don Valentino Feit nativo di Rorai Gran- |
| | pre. Gio-Paolo. | | de. Ebbe per cooperatore tra il 1928-1931 Don |
| 1615-1618 | Parroco pre. Vincenzo Leoni. Rinunciò nel 1618 | | Antonio Fioretta. |
| | per la pieve di S. Giorgio. | 1931-1932 | Economo Don Carlo Sabot. |
| 1620-1627 | Parroco pre. Giacomo Durighello che ebbe come | 1932-1972 | Parroco Don Gallo Moschetta. Nel 1972 (9 lu- |
| | cooperatore negli anni 1623-1629 pre. Lorenzo | | glio) la popolazione rinunciò in perpetuo al Ju- |
| | Pizzoni. | | spatronato. |
| 1632-1646 | Parroco pre. Pellegrino Cassin. | 1972-1975 | Parroco Don Sante Neri. |
| 1646-1663 | Parroco pre. Lucrezio Matiussi di Spilimbergo. | 1975-1993 | Parroco Don Giuseppe Liut. Con decreto del Ve- |
| 1663-1710 | Parroco pre. Argentino Zecchini da Spilimbergo. | | scovo Freschi datato 11 febbraio 1981 la chiesa di |
| 1710-1724 | Parroco pre. Giobatta Hellero fu Giacomo nativo | | S. Michele Arcangelo fu elevato ad Arcipretale. |
| | di Laipacco di Tricesimo. | 1993-1998 | Parroco Don Giovanni Villalta. |
| 1724-1725 | Parroco pre. Nicolò D'Agostinis di Domanins. | 1998 | Amministratore Parr. Don Sergio Moretto. |
| 1725 | Economo pre. Pietro Toffolo. | 1999 | Amministratore Parr. Don Franco Zanus Forte. |

RICORDATEVI DEI VOSTRI CAPI I QUALI VI HANNO ANNUZI

LA PAROLA DI DIO 'EBR-13-7'

SAC. ZANIER DON GIUSEPPE CAPPELLANO A DOMANIS M. 11 8 1880

SAC. DELLA SHIAVA DON GIUSEPPE PARROCO M. 31 3 1888

SAC. PROF DON GIOVANNI ZANIER CPP. NO M. 13 4 1898

SAC. SINA DON GIO BATTA PARROCO M. 13 3 1908

SAC. FEIT DON VALENTINO PARROCO M. 2 7 1931

ARC. MOSCHETTA BALDASSARRE GALLO

PARROCO PER 40 ANNI A DOMANINS

9 LUGLIO 1896 - 24 MARZO 1974

alla cura della popolazione di Domanins

Cappellani di Domanins

La Cappellania di Domanins fu istituita con lascito testamentario da Leonardo D'Agostinis nel 1671.

Il D'Agostinis lasciò dei beni per il sostentamento di un cappellano mansionario che officiasse l'altare di S. Valentino con la celebrazione di due messe settimanali. Il Juspatronato di questa mansionaria era riservato alla famiglia D'Agostinis (detta anche D'Agostin o D'Agostini) e nel 1814 passò al Vescovo di Concordia.

I primi mansionari furono sacerdoti della casa D'Agostinis.

| 1723 | mansionario Don Giacomo |
|------|-------------------------|
| * | Venuti |

1724-1744 mansionario Don Orazio D'Agostinis.

1764-1814 mansionario Don Agostino D'Agostinis per 50 an-

1815 mansionario Don Battista Placer, faceva anche il maestro in casa Spilim-

bergo.

1816-1831 mansionario Don Pietro

D'Andrea, faceva anche l'insegnante elementare

Periodo vacante e ripristino nel 1840.

1840-1880 Cappellano Don Giuseppe Zannier di Arba.

1883-1898 Cappellano Don Prof. Giovanni Zannier nipote del precedente.



A Don Giobatta Sina/per quattro lustri/amatissimo parroco/di/Domanins/morto il 13 marzo 1908/Il Fratello Don Felice/pose/Px

Suore native di Domanins

- Suor Maria Giuliana fu Giuseppe Lenarduzzi e Bisutti Arcangela (n. 1879, m. 1953).
- Suor Maria Elvira, al secolo Lenarduzzi Noemi fu Evangelista e Pellegrin Sara (n. 1922-vivente).
- Suor Angela Maria della Pace, al secolo Spanio Olga fu Angelo e Di Spilimbergo Irene (n. 1932-vivente).
- Suor Maria Grazia Angelina, al secolo Conte Bruna (n. 1929-vi-
- Suor Francesca Lenarduzzi fu Lorenzo e Nelli Ciscomani (n. 1966vivente).

I sacerdoti morti a Domanins prima del 1838 furono sepolti nell'arca (tomba) dei sacerdoti esistente nella vecchia parrocchiale demolita nel 1845, e di cui riportiamo la pietra tombale.

Quelli morti dopo tale data furono sepolti nell'attuale cimitero.

I loro corpi si trovano nella cappella che funge da tomba dei sacerdoti esclusa quella del parroco Don Luigi Di Bernardo che fu sepolto nella nuda terra.

LUIGI LUCHINI

Sacerdoti nativi di Domanins

- Pre. Leonardo D'Agostinis fu Ottaviano e fu Lucia, curato a Prodolone (m. 1716 ca.)
- Pre. Nicolò D'Agostinis fu Ottaviano e Lucia (n. 1636, m. 1715) parroco a Casarsa.
- Pre. Giovanni-Maria D'Agostinis fu Ottaviano e Lucia (n. 1645, m. 1711) parroco a Torre e poi a Dardago.
- Pre. Ottaviano D'Agostinis morì nel 1709 all'età di 37 anni.
- Pre. Orazio D'Agostinis, presente 1725-1744 (morì il 25.06.1748).
- Pre. Nicolò D'Agostinis presente nel 1724.
- Pre. Agostino D'Agostinis (n. 1736, m. 1814).
- Don Sebastiano Lenarduzzi (n. 1675, m. 1703) cappellano a
- Don Giovanni Lenarduzzi, presente 1811 cappellano a Usago e nel 1841 a Gruaro (?).
- Don Mattia De Candido fu Osvaldo e Domenica, n. 1731 e morto a San Foca nel 1764.
- Don Felice Lenarduzzi fu Agostino e Domenica Lenarduzzi (n. 1868, m. 1934).
- Fra. Aldo Babuin fu Emilio e Amabile (n. 1921, m. 1998).



Pietra tombale della vecchia Parrocchiale.

Lavoratori domanisiensi nell'Impero Austro Ungarico

Diversi furono i muratori, carpentieri, manovali di Domanins che nel secolo scorso si recarono a lavorare nei territori Asburgici. Erano persone che si fecero subito conoscere per il loro impegno e destrezza. Le grandi imprese gli cedettero volentieri cottimi e subappalti, così i nostri formarono le proprie sauadre e lavorarono per proprio conto. Si può affermare che diversi muratori s'ingegnassero a costruire un cantiere per far da se valendosi di manovali del luogo e importati dal proprio paese.

Bisutti Antonio (n. 1838, m. 1922) assieme ad altri si recò verso il 1859 a lavorare a Bratislava (Presburgo). Con lui erano tra altri, Francesco Pittaro (Chechi Favri, m. 1940 e che adottò una bambina chiamata Di Non Susanna "Susica"), Venier Giacomo-Giuseppe (n. 1845, m. 1919 padre di "Bepo Picunia").

Nel paese di San Giorgio, vicino Bratislava, Antonio Bisutti ove lavorava con la squadra conobbe la diciannovenne ungherese Heriban Maria (n. 1869, m. 1952) detta a Domanins "siora Maria Todesca" che sposò. Dal loro matrimonio nacque a Wobrattan il primogenito Antonio (Tonci). In proseguo si trasferirono in Boemia da dove poi rientrarono a Domanins per rimanervi definitivamente a vivere di rendita. Nel 1890 nacque la secondogenita Anna Maria soprannominata "Anuta Todesca".

Un'altra squadra molto attiva nei paesi asburgici era quella dei figli del costruttore Sante Lenarduzzi (1811-1897).

Santo detto anche Sante o Santin, nacque a Domanins nel 1811 da Gian-Domenico e da Maddalena Bertoia di San Lorenzo, sposò Vincenza Pellegrin ed ebbe nove figli: Filomena (n. 1844), Domenico (n. 1846), Giuseppe (n. 1847), Felicita (n. 1849), Luigi (n. 1851), Maddalena (n. 1856), Giacomo (n. 1859), Elia (n. 1861) e Giovanni (n. 1865). L'imprenditore Santo cercò di dare una buona educazione ai figli mandandoli alle scuole tecniche in modo che potessero continuare il suo mestiere nell'edilizia. Alla fine del secolo scorso vediamo i fratelli Lenarduzzi



Lenarduzzi Giacomo e Venier Faustina

attivi con diversi cantieri in Ungheria, Romania e Grecia. Giovanni (chiamato in Romania con il nome Janos) che sposò una Melocco di Sequals, costruì una chiusa, tuttora funzionante, sul fiume Mures a Tirgu (Maros Vasarhely, vecchio nome rumeno). Nella stessa zona costruì anche un complesso scolastico ed un ospedale.

Giuseppe e Luigi Lenarduzzi seguivano i lavori a Koloevar (Ungheria) ove lavoravano anche i compaesani Lenarduzzi Ugo, De Candido Umberto (Berti di Ciandit), De Candido Giovanni (Giovanni Bonu). Altri lavori eseguirono a Timisoara (Temesvar) ove lavorò anche Luchini Giovanni, poi deceduto là nel 1933.

Giacomo Lenarduzzi seguì i lavori in Grecia. Dalle notizie fornite dai nipoti risulta quanto segue: "Giacomo seguì gli studi tecnici a Portogruaro e poi quelli di ingegneria, in seguito interrotti per il servizio militare. Nel 1866 sposò Faustina Venier detta Tina dalla quale ebbe otto figli: Letizia, Enrico, i gemelli Gino e Antonio, Vittorio (detto Viti), Teresa, Italia e Dino (detto Nini).

Con l'impresa edile della famiglia, oltre che in Italia, eseguì lavori in Inghilterra, Ungheria e Grecia. Questi lavori riguardavano principalmente la costruzione di ponti in volta di mattone e movimento terra per la creazione di strade e ferrovie. Tra gli operai c'erano anche alcuni abitanti di Domanins. Durante i lavori all'estero, lui assieme ai fratelli, rimaneva per tutto il periodo lavorativo per la direzione dei lavori.

Nel periodo invernale, invece, rientrava dalla famiglia che risiedeva a Domanins. Dei lavori eseguiti all'estero, so-

no rimaste documentazioni solo della Grecia, a causa di avvenimenti poco felici per l'impresa. In Grecia, infatti, nel 1891 i Lenarduzzi portarono tutte le attrezzature di proprietà e circa 60.000 lire dell'epoca. per l'esecuzione di circa 16 chilometri di ferrovia del tratto Tebe-Livadia che faceva parte della linea Pireo-Larissa. Questi lavori durarono circa un anno e vennero effettuati per conto di un impresa inalese. Dopo un anno dal completamento dell'opera. però, l'impresa inalese

pagò una piccola parte del dovuto e solo dopo varie proteste. Da una relazione relativa a questi avvenimenti scritta dallo stesso Giacomo nel 1895 quando rientrò in Italia, si intuisce che passò dei momenti molto brutti, a causa delle minacce degli operai e dei fornitori che volevano essere pagati. In Grecia vi rimase assieme al socio, Vittorio Gei, per fare in modo che si arrivasse ad un accordo per poter pagare i creditori.

Nel 1894, però, visto che dopo quasi un anno e mezzo non si arrivava ad una soluzione e visto che la situazione peggiorava di giorno in giorno, i due decisero di ritornare in Italia.

Giacomo morì nel 1904 a soli 45 anni, probabilmente anche a causa degli avvenimenti passati in Grecia che lo invecchiarono precocemente".

Allo scoppio della prima guerra mondiale anche gli altri fratelli Lenarduzzi dovettero chiudere i battenti, abbandonare tutto e ritornare in Italia.

I De Candido furono in Inghilterra a lavorare e poi, dopo la lº Guerra Mondiale, partirono per gli Stati Uniti d'America.

Alla fine del secolo scorso vediamo famiglie intere di Domanins emigrare in Brasile e in Argentina (1880) e in U.S.A. (1908); quella era un emigrazione senza ritorno.

Un'altra ondata migratoria ci fu nel 1919-1924 verso le Americhe, di questi emigranti però, diversi rientrarono per stabilirsi definitivamente nel paese. L'emigrazione degli anni 1948/60 è cosa recente, di attualità ed è nota a tutti.

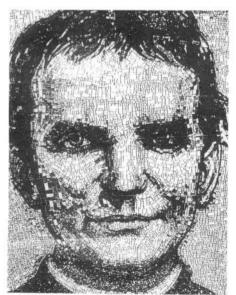
Nostri cittadini che si fanno onore all'estero e in Italia

La colonia italiana di Maracaibo (Venezuela) costruì la chiesa dedicata a S. Francesco di Assisi, Patrono d'Italia, in località Santa Rosa. É una grande struttura in mattoni in uno stile neoromanico. Il campanile poi è un'imitazione di quello di S. Marco a Venezia.

Il complesso ecclesiale iniziato nel 1951 e inaugurato nel 1955 fa parte integrante del "Collegio Antonio Rosmini" uno dei più vecchi Istituti scolastici di Maracaibo diretto dai Padri Rosminiani. Il nuovo edificio lo si volle per ricordare i cinquecento anni della scoperta dell'America da parte di C. Colombo che appartenne in vecchiaia all'Ordine Terziario Francescano. Il progetto originario fu redatto dall'architetto Itala De



Maracaibo (Venezuela). Chiesa di S. France-



Lenarduzzi Livio: mosaico rappresentante S. Giovanni Bosco (m. 2,5x2) posto sulla facciata del collegio dei Salesiani a Torino.

Candido (nativa di Domanins), poi fu cambiato a mano a mano che la costruzione proseguiva. Tutti i partecipanti ai lavori hanno voluto portare idee e suggerimenti tali che l'opera rappresenta una parodia creata dalla mente di più persone.

La struttura ora presenta forme classiche rinascimentali. Le colonne delle navate in c.a. furono tutte lavorate e modellate dal nostro compaesano Alcide Brugnolo come pure le modanature ad arco delle finestre.

Il Brugnolo è nato a Rauscedo nel 1927, emigrò in Venezuela nel 1950, si sposò con D'Andrea Adis da cui ebbe due figli. Rientrò a Domanins nel 1955 ove si sta costruendo la casa.

I lavori della chiesa si S. Francesco e del campanile furono condotti dall'impresa "Conveca" di Basso Giuseppe (Puti Cin) nativo di Rauscedo. Ai lavori contribuirono molti domanisiensi tra cui Elia Leon, Chiarot Marcello e altri. Basso Giuseppe nato nel 1929, emigrato nel 1953, con il suo duro lavoro si è creato un'impresa che è andata sempre più ingrandendosi. Piano piano andò aumentando il numero di collaboratori e di tecnici tanto da progettare e costruire direttamente grossi complessi edilizi.

Negli anni sessanta si sposò con la signora Anna Zulian di Giais da Portogruaro e da cui ebbe tre figli. Attualmente Giuseppe Basso continua a lavorare intensamente (considera il lavoro una religione) e amministra i suoi interessi con la collaborazione dei figli che seguono le varie attività.

In Italia e precisamente a Torino, il mosaicista Lenarduzzi prof. Livo sta costruendo un grande mosaico con l'effigie di S. Giovanni Bosco (mt. 2,5x2,5) sulla facciata del collegio dei Salesiani.

A Miami in Florida (U.S.A.) il mosaicista Antonio Franchi sta realizzando un grosso lavoro per il cimitero di quella città e precisamente rivestimenti di loculi con



Franchi Antonio, mosaico per i cimitero di Miami (USA).

grandi quadri in mosaico ispirati alla vita di Gesù ed a paesaggi vari. Inoltre collabora con altri artisti in opere religiose impegnative come pale d'altare, pavimenti e murali.

Il suo laboratorio allestito in via Oberhoffer è ben fornito di quadri e di un magazzino con vari tipi di pasta vitrea, di smalti e di pietre colorate. Per il lavoro si avvale della collaborazione della moglie e della signorina Federica Lenarduzzi.

Il laboratorio è anche fornito di un negozio di cornici per quadri di qualsiasi dimensione. Le commissioni vengono svolte per telefono e per fax (0427 94471).

LUIGI LUCHINI



Il laboratorio di Franchi Antonio.

La Centenaria

Si prova una certa emozione a festeggiare una centenaria, ma si prova anche gioia e ammirazione quando questa è una persona ancora sana, vivace, presente alle attività della vita quotidiana anche se inevitabilmente non può sentire il peso dell'età.

Pierina ha attraversato tutto questo secolo.

Quando si dice di qualcosa che è lungo come un'secolo, certamente non ci si rende conto di cosa significhi viverlo giorno per giorno, anno per anno nel bene e nel male, specie nel secolo come quello che sta per chiudersi ricco di avvenimenti come nessun altro nella storia, con due grandi guerre e tante piccole.

All'inizio non esistevano le automobili, gli aeroplani, la radio, la TV e tante altre cose che aiutano a vivere meglio e più comodamente.

Ma si vive meglio ora? É quanto chiediamo a Pierina. Certo la vita era più dura, più faticosa, più miserevole in una civiltà come quella contadina che pretendeva tanto e dava poco. Ma quel poco era anche la famiglia grande, numerosa, patriarcale dove i vecchi (allora non si usava la parola anziani o appartenenti alla terza età) avevano ancora un ruolo ben preciso, erano amati, rispettati, ascoltati.

Ma qualcosa di quella civiltà deve essere rimasta almeno per Pierina che oggi è circondata da figli, nipoti, pronipoti e tanti amici che vogliono festeggiarla e complimentarsi per la sua longevità.

E mi pare opportuno a questo punto ricordare i fatti principali della sua vita come raccontatimi da lei stessa e dai suoi cari perché ne rimanga il ricordo in tutti i presenti.

Pierina Panontin nasce a Rivarotta-Cecchini in Comune di Pasiano il 16 settembre 1899, quarta di undici fratelli di cui due ancora viventi.

La famiglia è molto povera, il padre lavora in fornace e Pierina ha dovuto rimboccarsi le maniche ancora bambina per aiutare la famiglia; ricorda che raccoglieva l'erba e la trasportava sulla schiena per sfamare l'unica mucca che era nella stalla.

Anche se suo padre sosteneva che alle bambine non occorreva istruzione, ha frequentato fino alla terza elementare; per quei tempi era già un ottimo traguardo.

Sono molti anche i ricordi della



La centenaria Pierina Col con i figli nel giorno del suo compleanno.

guerra 1915/18 ancora vivi nella memoria di nonna Pierina: il fratello prigioniero, i tedeschi!...

Nel 1932 ha conosciuto Giacomo Col, vedovo con cinque figli: Giuseppe, Giovanni, Giovanna, Oreste, Romeo, il più piccolo aveva 6 anni, il maggiore 14 e si è sposata il 14 aprile 1934, trasferendosi a Domanins nella famiglia del marito, che tra cognati e nipoti facevano un totale di ben 16 persone.

La famiglia del marito era affittuaria dal 1931 dell'Azienda agricola Denti Pecile di San Giorgio e vi rimase fino al 1948.

É facile immaginare come potevano svolgersi le giornate di Pierina; sveglia alle prime ore del mattino e poi assieme ai bambini ancora piccoli si recava a lavorare i campi. Ricorda Pierina la stagione degli sfalci, la fatica dei ragazzini faceva intenerire Pierina che svelta correva ad affilare le lame e a sostenerli con parole d'incoraggiamento, per rendere più sopportabile la fatica.

Non esistevano trattori o altri macchinari. Tutto si faceva a mano con enormi sacrifici.

Molti di noi oggi non si rendono conto delle difficoltà di quei tempi, non c'erano mezzi di trasporto.

La Pierina si recava a piedi ogni giorno da Domanins a San Giorgio, per accudire nelle prime settimane, i piccoli bachi da seta che venivano allevati presso l'azienda Pecile.

Non c'erano pause durante la

giornata per Pierina; quando il resto della famiglia riposava, lei lavava, rammendava e svolgeva tutti quei lavori femminili che incombono in una famiglia specie se numerosa.

Nel 1948 la famiglia si divide. I figli Oreste e Romeo emigrano.

Nel 1950 si sposa Giuseppe e Pierina rimane a vivere con questi e la nuora Aurora, con la quale a tutt'oggi convive in armonia e rispetto reciproco. Un grosso dolore per Pierina è la perdita del marito avvenuta il 25 febbraio 1961.

Ma la sua serenità, il suo carattere allegro e disponibile l'hanno aiutata a superare anche questa circostanza e continuare la sua lunga e laboriosa vita.

Pierina ha avuto la fortuna di non essere mai stata ricoverata in Ospedale, non sa cosa significa ,sottoporsi ad esami clinici.

Non conosce il mare, confessa di non averlo mai visto e di non essersi in 100 anni mai concessa una vacanza.

Il segreto della sua longevità ama ripetere nonna Pierina è che non ha mai litigato con nessuno, è sempre andata d'accordo con tutti.

Concludo augurando a Pierina ancora lunghi, tranquilli, sereni anni di vita, certa che il mio augurio è condiviso da tutti i parenti, venuti anche dal Canada per la circostanza, dagli amici e da quanti la conoscono e hanno avuto modo di volerle bene.

oi Emigranti...



Bisutti Gina da Hamilton, Canada, con la madre Maria (deceduta nel 1993) la zia Grazia e il fratello Bisutti Richetto. Gina, nata nel 1937, emigrò nel 1954; rimasta vedova, continua a lavorare in un supermercato. Ha quattro figli: Dino (pilota con la Canadian Line) sposato con un figlio, Sandra, sposata, Natalia, sposata con due figli e Luigi (arbitro). Richetto nato nel 1933, emigrato nel 1951, ha due gemelle. Gli altri due fratelli Nives, deceduta nel 1995 e Gino, deceduto nel 1997, hanno lasciato discendenti.



De Candido Leonardo da Argeles sur Mere (Francia).



Angela Peruzzo in Venier da Ottawa.



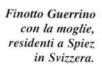
Marchi Ottavio con la moglie D'Agostini Luisa da Toronto.

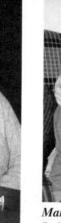


nelli da Hamilton.



De Candido Olvino con la moglie Venier Angela e Luchini Egidia in Francesconi con i nipoti da Montreal.





oi Emigranti...



La famiglia di Giacomo Cancian con la moglie Mireya Marin e Hugo, Violeta, Solange, Gustavo, Maria, Diego, Rajul, Naylie e i nipoti Hugo, Antonella, Giuliana e Silvia. Giacomo emigrò in Venezuela nel 1952.



De Candido Anita, nata nel 1931, in U.S.A., da Leonardo (Bono) e da De Candido Ernesta. Vive con il marito Jerri Linden a S. Antonio (Texas) dove conducono una clinica oculistica. I genitori di Anita emigrarono nel New Jersey negli anni Venti. A Domanins abitavano in Borgo Leone nella casa ora di De Bedin Mario. De Candido Anita nel settembre 1998 ha fatto visita per la seconda volta alla terra dei suoi genitori.



I coscritti del 1926 Basso Costante, Chiarot Marcello e Col Oreste ritrovatisi al Favrì per un cordiale convivio.



Conte Beniamino e sua moglie D'Andrea Elisa con i nipoti Bisutti Andrea e sua moglie Antonella a Cairns (Queensland, Australia).



La famiglia Lenarduzzi residente a Maracaibo: Franco Lenarduzzi, la moglie Caterina Lenarduzzi, il figlio Paolo, la figlia Cinzia con il marito Jorge Annia, la figlia Viviana con il marito Giancarlo Lanzilli.

Si invitano tutti i domanisiensi nel mondo ad inviare a "Voce Amica" foto e notizie di cronaca della loro vita per pubblicarle su queste pagine. Grazie.

Santa Cresima 1999



Il giorno 21 febbraio 1999 nella chiesa parrocchiale di San Michele Arc., il Vescovo Sennen Corrà ha celebrato la Santa Cresima dei seguenti 17 ragazzi: Candido Giuliana, Canton Claudio, Chiarot Giovanni, Curci Giovanna, De Candido Gioia, De Candido Silvia, Destro Francesco, Di Giandomenico Federica, Franchi Sira, Infanti Elisa, Leon Pia Easter, Leon Sara, Lenarduzzi Enrico, Lenarduzzi Gabriele, Lenarduzzi Marco, Maniago Ilario e Pancino Marco.

Cresimati fuori parrocchia: Franceschina Michael e Basso Luca

Prima Comunione 1999



Don Sergio Moretto (ora monsignore a Bibione) ha concluso il suo momentaneo compito di seguire la nostra parrocchia nel giorno della Prima Comunione di Alice Lenarduzzi, Guido Lenarduzzi, Serena De Candido e Samuel Chiandotto, qui fotografati il 14 marzo 1999 con la catechista Lodolo Maria Elisabetta che li ha seguiti durante l'anno.

Matrimoni in parrocchia

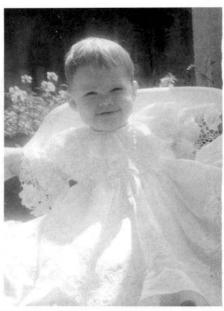
Egger Ivan e De Candido Giada il 5 giugno 1999

Battesimi 1999

EGGER DENIS di Ivan e De Candido Giada il 5 giugno 1999

DE PAOLI GLORIA LILIANA MIRIAM di Marco e Venuti Valerie il 6 giugno 1999

DE CANDIDO THOMAS di Gianfranco e Basso Oriana il 12 settembre 1999



D'Andrea Vanessa di Albano e Jennifer Lenarduzzi, battezzata l'11 luglio 1999 a Rauscedo.



Franceschina Maria di Dario e Isabella Camerotto nata il 2 luglio 1999 a Motta di Livenza.

Matrimoni fuori parrocchia

De Candido Valentino e Cassan Ilaria il 13 febbraio 1999

Roncadin Angelo e Pagnucco Emanuela il 19 giugno 1999

Ronzani Stefano e Lenarduzzi Luana il 9 settembre 1999

Laureati 1999

ORIETTA DE CANDIDO laureata il 13 aprile in Odontoiatria e protesi dentarie

GRETA MALPAGA laureata il 7 luglio in Economia e commercio

FEDERICA DE BEDIN laureata il 26 ottobre in Scienze politiche con indirizzo amministrativo



Roncadin Angelo e Pagnucco Emanuela.



De candido Valentino e Cassan Ilaria.



Cancian Rosa Gina e Truant Bruno, nati a Domanins ed ora residenti in Francia nel giorno del loro 50° anniversario di Matrimonio. Trascorrono l'estate a Domanins.



50° Anniversario di Matrimonio di Infanti Alfredo e Casonato Assunta Gina. Si sono sposati il 9 gennaio 1949.



De Candido Giada, Egger Ivan e Denis.



La classe 1981 assieme ad alcuni simpatizzanti.



La famiglia Pelliconi Luigi, Bisutti Rita e la famiglia Franceschina Marialuisa in occasione del Matrimonio di Daniela.



Il 24 settembre 1999 nonna Rina (Giusti Rina in Pancino) è stata festeggiata dai suoi cari per il compimento del 90° anno di età. Tanti auguri e felicitazioni.



Lina, Norma, Marcellina e Suor Maria Grazia Conte in visita a Lourdes il 9 agosto 1999.



Stradiotto Annamaria (mamma di "Angelin") con alcuni nipoti il giorno del suo 87° compleanno.



Le tre gemelline Jennifer, Sara ed Erica Piasentin hanno compiuto tre anni.



La classe 1939 del comune di San Giorgio ha festeggiato il 60° anno di età con una gita nelle isole della laguna veneta ed un pranzo a Torcello



La classe 1928 ha festeggiato i 71 anni.

Ci scusiamo con coloro che involontariamente abbiamo dimenticato, di cui abbiamo inserito dati imprecisi e le cui foto non sono ben riuscite.

Anagrafe Parrocchiale

All'ombra della Croce attendono la Resurrezione

DECEDUTI IN PARROCCHIA



Teresina Guidolin in Moro (anni 63) il 1 febbraio 1999



Teresina Lenarduzzi ved. Ciscomani (anni 87) il 9 Marzo 1999



Maria Vittoria Lenarduzzi (anni 81) il 24 marzo 1999



Giovanna Lenarduzzi ved. Marcolina (anni 88) il 10 maggio 1999



Domenico De Candido (anni 73) il 21 giugno 1999



Costantino Lenarduzzi (anni 86) il 29 luglio 1999



Flavio De Candido (anni 43) il 1 ottobre 1999



Guerrino Tondat (anni 79) il 21 ottobre 1999

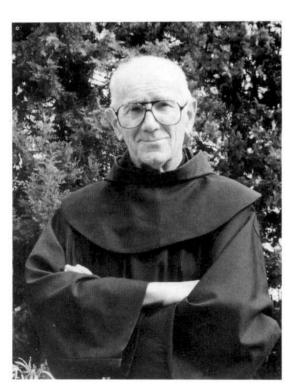


Maria Lenardon ved. Lenarduzzi (anni 90) il 13 novembre 1999

DECEDUTI FUORI PARROCCHIA

Padre Aldo Giustiniano Babuin (anni 77) il 12 dicembre 1998 in Guatemala Maddalena Franceschina (anni 87) il 9 novembre a Milano

Elso Casarin (anni 68) I'11 novembre 1999 a Piombino



Padre Aldo Babuin (anni 77) il 12 dicembre 1998